

FUTURI SCENARI

Politiche di Sviluppo del Veneto Orientale

STATI GENERALI DEL VENETO ORIENTALE 2009/2001
REGIONE VENETO L.R: 49/78

RAPPORTO FINALE

DICEMBRE 2010



Futuri Scenari è un'iniziativa finanziata dalla Regione Veneto attraverso la Legge n. 49/1978

Autore della pubblicazione: VeGAL – Agenzia di Sviluppo del Veneto Orientale

Coordinamento: ing. Giancarlo Pegoraro – VeGAL;

collaborazione tecnica: dott.ssa Cinzia Gozzo – VeGAL, Sandro Montagner (Metacomunicatori - Treviso), Tolomeo Studi e Ricerche (per la parte seconda “Lo stato delle cose”);

Elaborazione grafica: Metacomunicatori – Treviso

Pubblicazione a distribuzione gratuita

E' autorizzata la riproduzione totale o parziale dell'opera con obbligo di citazione dell'Autore.

Portogruaro, dicembre 2010

GAL VENEZIA ORIENTALE

via Cimetta 1 - 30026 Portogruaro - T. +39 0421 394202 - F. +39 0421 390728 - vegal@vegal.net - www.vegal.net

INDICE

PARTE PRIMA	5
IL PROGETTO “FUTURI SCENARI”	
Presentazione	6
<i>Arch. Carlo Miollo, Presidente VeGal</i>	
Futuri scenari: il Rapporto finale	7
La Legge regionale n. 49/1978	8
VeGAL	9
Il progetto “Futuri scenari”	10
PARTE SECONDA	11
“LO STATO DELLE COSE”	
Introduzione	12
Uno sguardo d’insieme	13
La dinamica demografica	15
Scenario	15
Dinamica spaziale	15
La provincia e il Veneto Orientale	16
L’assetto infrastrutturale	17
Qualità dell’insediamento	17
Viabilità	17
Logistica	18
L’evoluzione del tessuto produttivo locale	19
Evoluzione degli addetti	19
<i>Manifattura</i>	19
<i>Costruzioni</i>	20
<i>Terziario</i>	20
<i>Turismo</i>	20
<i>Commercio</i>	20
<i>Manifattura: un approfondimento</i>	20
Dimensioni delle imprese	21
Tendenze recenti del sistema economico locale	23
Valore aggiunto	23
Export	24
Contributo	
Le vocazioni difficili del Veneto orientale	26
<i>Bruno Anastasia, Dirigente Osservatorio di Veneto Lavoro</i>	
PARTE TERZA	33
IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEGLI SCENARI FUTURI	
Influenza del contesto nella scelta della	
Metodologia di lavoro	34
Indirizzi dal lavoro svolto	35

Due linee guida	36
L'elemento identitario da ri-costruire:	
l'acqua	37
<i>Paesaggio e identità</i>	37
<i>Rendere visibile il paesaggio</i>	38
La qualità delle progettazione	39
<i>Turismo e turismi</i>	39
<i>Agricoltura</i>	40
<i>Commercio</i>	42
<i>Cultura</i>	42
<i>L'impresa</i>	43
La necessità di avere e gestire una visione	45
I rischi da evitare	46

Contributo

Veneto Orientale. Il Paesaggio prossimo "futuro" (senza perdere la memoria)	47
<i>Roberto Rossetto, Urbanista</i>	

PARTE QUARTA 53

PROPOSTE PER GLI SCENARI FUTURI

Introduzione	54
Lagune e i siti Natura 2000	55
Il paesaggio e l'identità	56
I centri e le aree urbane	57
Impresa e produzione	58
Un'architettura che unisce il nuovo al passato	58
Una nuova ruralità	59
Un progetto per gli itinerari	60

Contributo

Veneto Orientale. Evoluzione del sistema socio- economico e tempo delle scelte	61
<i>Paolo Feltrin, Università di Trieste</i>	

APPENDICI 67

Appendice 1: Tabelle statistiche	68
Appendice 2: Collaborazioni	73
Appendice 3 - Contributi	75
<i>Angelo Tabaro</i>	75
<i>Segretario alla Cultura, Regione Veneto</i>	
<i>Sergio Grego</i>	77
<i>Direttore Consorzio di Bonifica</i>	
<i>Veneto Orientale, sede di Portogruaro</i>	
<i>Graziano Paulon</i>	78
<i>Consorzio di Bonifica Veneto Orientale,</i>	
<i>sede di Portogruaro</i>	

PARTE PRIMA

IL PROGETTO “FUTURI SCENARI”

PRESENTAZIONE

Il Veneto Orientale è un'area di particolare valenza ambientale, posizionata strategicamente nel Nordest della Provincia di Venezia, al confine con il Friuli Venezia Giulia ed interessata da importanti flussi turistici.

Negli ultimi quindici anni è stata oggetto di numerosi interventi di valorizzazione, che hanno svolto un importante ruolo di recupero della memoria storica dei luoghi, di miglioramento della qualità della vita e di starter per la definizione di un'identità.

L'approccio seguito è stato di tipo multisettoriale: sono stati recuperati manufatti e centri storici, realizzate infrastrutture e itinerari.

A metà del periodo di programmazione 2007-2013 e ad inizio del negoziato del periodo di programmazione 2014-2020, abbiamo ritenuto utile e necessario promuovere una discussione sulla visione e sullo sviluppo a lungo termine che quest'area intende darsi.

Dalla riflessione avviata nei Gruppi di lavoro e approfondita con incontri personali, interviste e conversazioni con esperti tra il 2009 ed il 2010, il tema strategico emergente è sempre il turismo, visto "economicamente" come nuova capacità di attrarre visitatori e residenti, in un ambiente gradevole in cui la qualità della vita, del paesaggio, dell'offerta culturale e del tempo libero siano il vero valore aggiunto e l'ambito strategico su cui puntare.

Scopo dell'iniziativa "Futuri Scenari", un progetto realizzato grazie alla collaborazione e al contributo concesso dalla Regione Veneto attraverso la Legge n. 49/1978, è stato quello di sondare le aspettative locali in termini di visione e prospettive di sviluppo, di tracciarne una sintesi ragionata e di evidenziare le politiche comuni da perseguire.

Le pagine che seguono rappresentano il contributo di progettazione che intendiamo sottoporre alle istituzioni territoriali, per cogliere al meglio le sfide future che il contesto internazionale ci chiede di affrontare.

Carlo Miollo
Presidente VeGAL

FUTURI SCENARI

Il presente Rapporto riassume le attività svolte nell'ambito del progetto "Futuri Scenari di Sviluppo del Veneto Orientale" nel periodo 2009 e 2010.

"Futuri Scenari" è un'iniziativa promossa da VeGAL e sostenuta dalla Regione Veneto e che, grazie ad un percorso di analisi e studio, articolato in lavori di gruppo e sessioni plenarie, intende individuare scenari di riferimento a lungo termine per lo sviluppo economico – sociale – culturale del Veneto Orientale.

Lo scopo è di individuare alcuni temi comuni, aggreganti, motivanti e ambiziosi, sui quali far convergere sforzi, finanziamenti ed ingegni interni ed esterni, secondo una visione condivisa, forte, adeguata alle possibilità dell'area, capace di raccogliere le sinergie delle istituzioni pubbliche e private.

Per questo motivo l'Agenzia di sviluppo VeGAL ha lavorato con il territorio per definire degli scenari futuri, mediante un processo di animazione locale, con l'obiettivo di favorirne la successiva realizzazione fisica, il monitoraggio e la valutazione dei risultati. L'attività di animazione territoriale, di comunicazione e predisposizione del rapporto è stata svolta con la collaborazione dell'Agenzia Meta Comunicatori di Treviso.

LA LEGGE REGIONALE

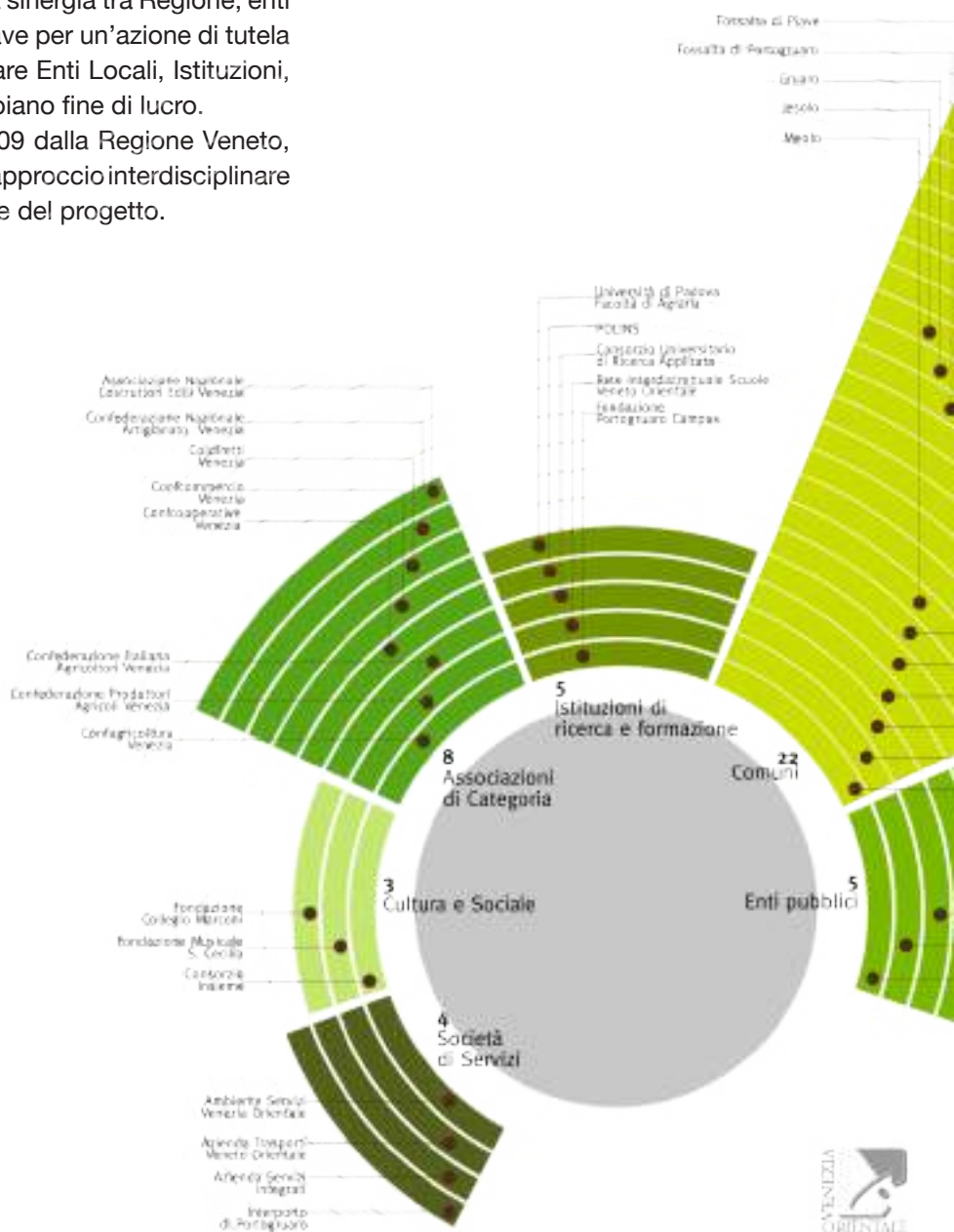
49/1978

L'iniziativa Futuri Scenari è stata finanziata dalla Regione Veneto attraverso la Legge n. 49/1978, che autorizza la Giunta regionale ad organizzare direttamente o a contribuire all'organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni, attinenti alle materie di competenza regionale propria o delegata o comunque concernente gli aspetti istituzionali, organizzativi e rappresentativi dell'Ente Regione.

Con la Legge Regionale n. 49 del 1978 la Giunta regionale dà quindi adesione e sostegno economico anche diretto alla realizzazione di iniziative di studio, espositive o manifestazioni che concorrano alla messa in luce della ricchezza culturale posseduta dal Veneto.

Tale strumento permette di rafforzare la sinergia tra Regione, enti pubblici e forze associative ed è la chiave per un'azione di tutela e promozione di cui possono beneficiare Enti Locali, Istituzioni, Associazioni e Fondazioni che non abbiano fine di lucro.

Tra le iniziative finanziate nell'anno 2009 dalla Regione Veneto, Futuri Scenari si contraddistingue per l'approccio interdisciplinare e di proiezione a medio e lungo termine del progetto.



Promotore ed attuatore dell'iniziativa è l'Agenzia di Sviluppo del Veneto Orientale – VeGAL.

VeGAL è un'Associazione senza scopo di lucro dotata di personalità giuridica di diritto privato, fondata dai più rappresentativi Enti pubblici e privati dell'area Nord Orientale del Veneto.

Fondata nel 1995 per l'attuazione del programma comunitario Leader II, iniziativa realizzata negli anni 1994/99 nell'area orientale della Provincia di Venezia con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo socio economico, VeGAL nel 2000 ha modificato l'assetto statutario e trasformato la propria attività in Agenzia di Sviluppo.

L'Associazione nel 2010 è giunta a rappresentare un'importante compagine associativa costituita da 47 Enti associati, compresi fra le Amministrazioni comunali locali, le Organizzazioni di categoria, gli Enti Pubblici e società di servizi a capitale misto pubblico/privati ed il mondo della ricerca, della formazione, dell'Università e della cultura.

Come Agenzia di Sviluppo del Veneto Orientale, VeGAL promuove iniziative volte a valorizzare le risorse locali per uno sviluppo duraturo ed equilibrato dell'area, attraverso l'erogazione di servizi di assistenza tecnica, formazione, internazionalizzazione e di ricerca di finanziamenti, in particolare nei settori dell'agricoltura, della cultura, del patrimonio, del turismo, dell'ambiente e dell'impresa, favorendo lo sviluppo di progetti di area vasta, innovativi, pilota ed intersettoriali.

VeGAL opera infine come supporto e segretariato di importanti realtà/piani che operano o interessano il Veneto Orientale: la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, istituita ai sensi della LR n. 16/93, l'Intesa Programmatica d'Area della Venezia Orientale, l'Associazione forestale del Veneto Orientale, l'Agenzia per l'internazionalizzazione Informest; è inoltre sub antenna Europe Direct in convenzione con la Provincia di Pordenone e rappresenta la Conferenza dei Sindaci nella domiciliazione presso la sede di Bruxelles della Regione del Veneto in convenzione con la stessa Regione Veneto ed Unioncamere del Veneto.

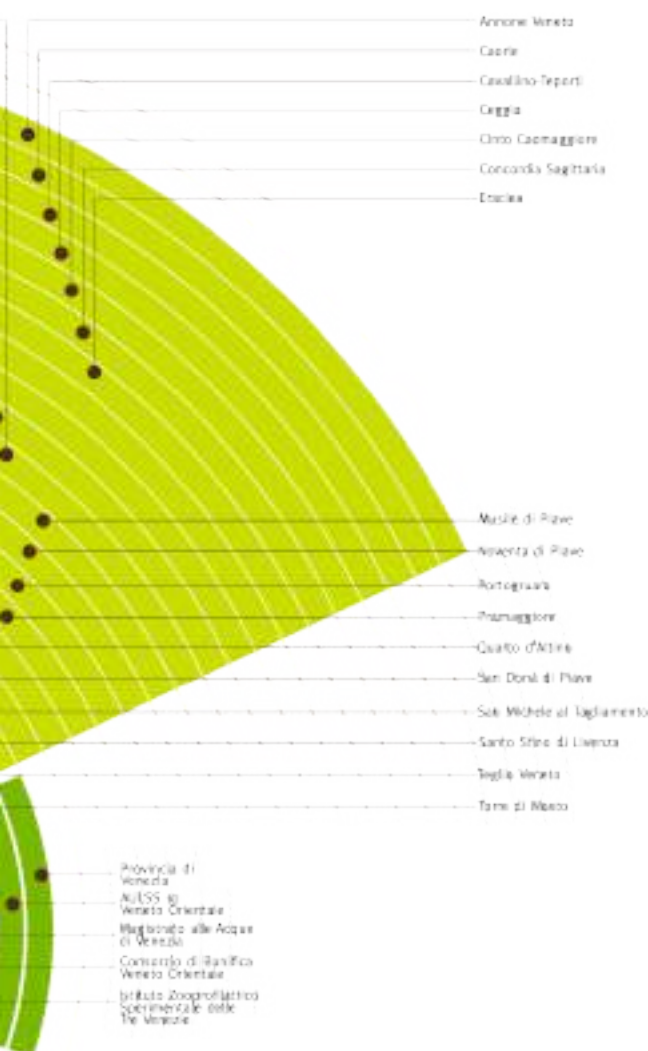


Fig. 1. La "agorà" VeGal

IL PROGETTO FUTURI SCENARI

L'obiettivo del progetto "Futuri Scenari" è delineare i possibili scenari di riferimento a medio-lungo termine per lo sviluppo economico, sociale e culturale del Veneto Orientale, inteso come il territorio costituito dai 22 comuni ambito di VeGAL (metà nord-orientale della provincia di Venezia).

Si tratta della prima iniziativa pubblica di confronto ampio delle principali istituzioni che hanno competenza territoriale e settoriale nell'area del Veneto Orientale.

L'iniziativa ha richiesto la creazione di alcuni Gruppi di lavoro (GdL) aperti a soci di VeGAL, ad esperti e a rappresentanti di enti ed imprese, che hanno indagato sulle prospettive del commercio, del turismo, dell'agricoltura, della produzione/innovazione e della cultura come tema trasversale.

La riunione di insediamento dei Gruppi di lavoro è avvenuta il 26 maggio 2009 presso Cà Corniani a Caorle e le attività sono proseguite con successivi incontri presso la sede VeGAL di Portogruaro.

Parallelamente sono stati organizzati alcuni approfondimenti tematici in due specifici seminari: un primo Workshop (VeGAL, 16 luglio 2009) dal titolo "Futuro prossimo: scenari urbani e territoriali per il Veneto Orientale", ha affrontato le tematiche generali della pianificazione, del marketing territoriale e delle alternative di sviluppo economico sociale per il Veneto Orientale; un secondo Workshop (Campus Portogruaro, 23 luglio 2009) dal titolo "La sostenibilità ambientale come fonte di vantaggio competitivo per le imprese agricole, manifatturiere, turistiche e delle costruzioni del Veneto Orientale", ha inteso approfondire il tema dell'innovazione ecosostenibile nelle imprese locali, quale fattore di competitività e valore aggiunto territoriale.

Il mondo imprenditoriale è stato inoltre sondato in tre successive fasi:

- a) con una serie di video-interviste a domande fisse realizzate contemporaneamente all'attività dei GdL (visibili sul Canale YouTube di VeGAL)
- b) mediante colloqui personali diretti (realizzati tra novembre e dicembre 2009)
- c) in un Forum plenario (gennaio 2010)

PARTE SECONDA

“LO STATO DELLE COSE”

INTRODUZIONE

Negli ultimi 15 anni si è assistito a profonde trasformazioni del tessuto economico locale che hanno inciso marcatamente sulla sfera occupazionale e produttiva del territorio, nei suoi risvolti settoriali, localizzativi, di prodotto e di mercato. In particolare sono almeno tre i cambiamenti che mettono in difficoltà i modelli produttivi:

- la diffusione della tecnologia informatica (ICT);
- l'ingresso delle economie a basso costo nel commercio internazionale;
- l'affermarsi dell'euro.

Le imprese si devono quindi muovere in un nuovo quadro socio-economico, che richiede processi di riposizionamento qualitativo e lo sviluppo di nuove funzioni all'interno di catene del valore sempre più globali.

Molte imprese hanno colto l'occasione avviando dei processi di ristrutturazione al fine di aumentare e migliorare la competizione nei mercati internazionali puntando sulla crescita dimensionale, sullo sviluppo di tecnologie innovative, sull'esplorazione di nuovi mercati e sulla creazione di prodotti con standard qualitativi elevati e miranti alla soddisfazione delle esigenze dei clienti.

La metamorfosi che sta attraversando il sistema locale deve tener conto anche del mutato contesto macroeconomico nazionale e internazionale e dei risvolti che questo produrrà sulla produzione e l'occupazione di tutti i sistemi locali, interrompendo o velocizzando il processo di trasformazione in corso.

UNO SGUARDO DI INSIEME

L'area Veneto Orientale dal dopoguerra sino ad oggi ha sperimentato una crescita della **popolazione** nettamente superiore al trend provinciale e regionale (rispettivamente +39%, +14% e +27% tra il 1961 e il 2009) grazie soprattutto ai forti incrementi registrati nei comuni più vicini alla città di Venezia.

Il **commercio**, il **turismo**, le **costruzioni** e l'**agricoltura** sono i settori produttivi che caratterizzano l'area Veneto Orientale, con una quota di addetti, sul totale dell'economia, superiore a quanto osservato a livello provinciale e regionale.

Seguendo l'evoluzione del tessuto produttivo, il Veneto Orientale ha sperimentato la contrazione del peso del settore industriale a favore di una terziarizzazione dell'economia.

Pur manifestando un **carattere più industriale rispetto alla provincia di Venezia**, ma inferiore se confrontato con la media regionale (nel 2007 gli addetti nell'industria rappresentano rispettivamente il 37,4%, il 33,7% e il 45,2% sul complesso dell'economia), circa due terzi degli addetti sono coinvolti in attività che riguardano il terziario.

Contrariamente alle dinamiche provinciali e regionali l'area ha visto negli ultimi 15 anni un incremento degli addetti nella manifattura pari al 18%, trainato dalla metallurgia, dai mezzi di trasporto e dall'industria meccanica. Negativo il bilancio per la filiera moda che tra il 1991 e il 2007 ha visto il dimezzarsi della quota degli addetti sul totale del settore manifatturiero.

Per quanto riguarda i settori caratterizzanti l'area si sottolineano le **buone performance, superiori al benchmark provinciale e regionale**, nel **commercio**, nei settori strettamente legati al **turismo** (alloggio e ristorazione) e nell'**edilizia**.

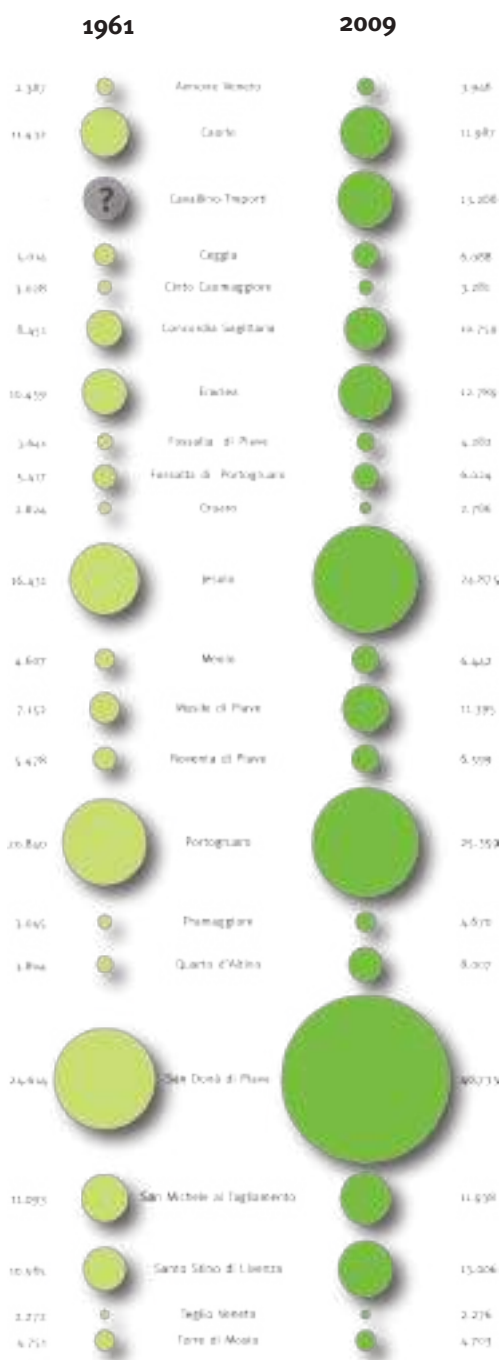
Il primo occupa il 21,5% degli addetti totali in crescita del 29,5% tra il 1991 e il 2007; nel 2007 gli addetti nel settore dell'alloggio e ristorazione rappresentano il 15,4% del totale, contro l'11,9% provinciale e il 6,7% regionale con una crescita del 142%; mentre le costruzioni vedono un incremento, nell'arco temporale considerato, del 48,8% rappresentando il 14,7% dell'occupazione in Veneto Orientale.

Infine appare **relativamente importante il peso del settore primario sia in termini di addetti che di valore aggiunto**: al 2001 gli occupati pesano il 5% sul totale contro il 3,5% nella provincia di Venezia e il 4,2% a livello regionale; il valore aggiunto nel 2008 rappresenta il 4,3% sul complesso dell'economia verso

una quota del 2,3% sia provinciale che regionale.

Sul fronte delle **dimensioni aziendali** si conferma, nell'area Veneto Orientale, il **processo di crescita delle dimensioni medie**. Appare inoltre chiara l'evoluzione delle aziende verso la medio-grande impresa (50-249 addetti) nel caso dell'industria in senso stretto e verso la medio impresa (10-49 addetti) per i settori del commercio e del turismo.

LA DINAMICA DEMOGRAFICA



Nel 2009 la popolazione del Veneto ammonta a più di 4.800.000 abitanti, in crescita di oltre 300.000 unità rispetto al dato del 2001 (+7,9%) e di circa un milione di unità dal 1961.

Scenario

Si tratta di una crescita demografica che, tanto nel lungo periodo, quanto negli ultimi anni, non conosce uguali nelle regioni settentrionali ad esclusione della Lombardia (cresce del 31,6% tra il 1961 e il 2009) e del Trentino Alto Adige (cresce del 29,6% tra il 1961 e il 2009).

Inoltre la crescita registrata in Veneto è stata più rapida rispetto sia alla media delle regioni del nord est, sia a quella delle regioni del nord e ancora di quella italiana nel suo complesso. L'aumento più significativo si è avuto, per tutte le regioni, negli anni '60, mentre nei decenni successivi alcune aree del nord Italia hanno sperimentato dinamiche negative: gli anni '80 sono segnati da una diminuzione della popolazione media nelle regioni settentrionali ad esclusione, però, proprio del Veneto e del Trentino Alto Adige, che dal 1961 hanno sempre registrato tassi di crescita positivi (Tab.1, p. 70). Se si guarda alle proiezioni demografiche, nel breve volgere di circa 15 anni, il Veneto arriverà a più di 5.200.000 di abitanti.

Dinamica spaziale

Sotto il profilo spaziale, se in Lombardia e Piemonte lo sviluppo si è concentrato attorno alle grandi aree urbane (Torino e Milano) e lungo le principali linee commerciali (l'autostrada e la ferrovia Venezia-Milano) mentre il resto del territorio si spopolava, in Veneto c'è stato, invece, un allargamento della fascia territoriale dello sviluppo.

Se si escludono le aree lungo le linee del Brennero e quella del Po, il fenomeno urbano si espande ormai da Verona a Pordenone, includendo le aree di Vicenza, Treviso, Padova e Venezia, la fascia centrale della regione. Una macro-area grande quanto quelle di Milano e Torino, ma con tassi di sviluppo ancora più rapidi. La spinta demografica si è diffusa nelle aree pianeggianti a corona dei grandi centri come Padova, Treviso, Vicenza e Venezia dove l'industrializzazione prima e la terziarizzazione dopo hanno trascinato con sé una domanda aggiuntiva di residenza (Fig.1 e Tab.2, p. 70).

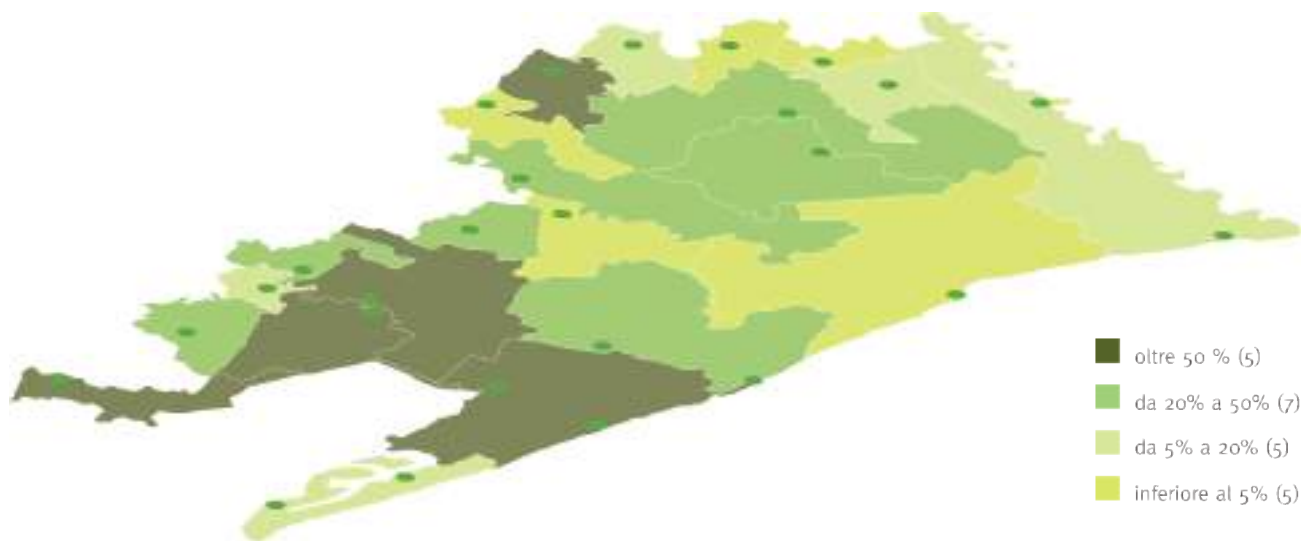
Graf 1. Veneto Orientale. Popolazione residente nei comuni dell'area. Confronto anni 1961, 2009. Nota: Popolazione al 1 gennaio. Per Cavalino-Trepoint il dato 1961 non è disponibile essendo all'epoca territorio del comune di Venezia.

La provincia e il Veneto Orientale

La provincia di Venezia tra il 1961 e il 2009 ha sperimentato una crescita della popolazione del 14% al di sotto della media regionale, legata soprattutto allo spopolamento dell'area cittadina presumibilmente verso i comuni limitrofi dell'entroterra della provincia stessa ma anche appartenenti a Padova e Treviso.

A conferma di questa tendenza si osserva il massiccio incremento degli abitanti nell'area Veneto Orientale: nello stesso arco temporale la crescita è risultata del 39,4% trainata dallo sviluppo avvenuto soprattutto tra gli anni '60 e gli anni '90 (Tab.3).

Nei comuni dell'area più vicini alla città di Venezia (Quarto d'Altino, Musile di Piave, San Donà di Piave e Jesolo) l'aumento della popolazione è stato superiore al 30%, mentre nei comuni più orientali ai confini con il mare e il Friuli Venezia Giulia i tassi si sono attestati mediamente attorno al 20%, in linea con il trend regionale (Fig.2 e Tab.3, p. 70).



1

Fig. 1. Veneto Orientale. Tasso di crescita della popolazione residente tra il 1961 e il 2009 - Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Nota: Popolazione al 1 gennaio. La variazione per Cavallino-Treporti si intende tra il 2001 e il 2009.

L'ASSETTO INFRASTRUTTURALE

L'analisi del quadro demografico evidenzia già da sola come il territorio del Veneto Orientale si caratterizzi per una articolazione al suo interno sostanzialmente individuabile nelle due porzioni rispettivamente a sinistra e a destra del corso del fiume Piave (con San Donà "a cavallo") (fig. 3).

La parte destra, occidentale, è di fatto tangente se non addirittura pressoché integrata - si pensi ad esempio a Quarto D'Altino - al sistema metropolitano di Venezia e Treviso. Si tratta dell'area interessata dai comuni di Meolo, Musile, San Donà di Piave e Quarto D'Altino, cresciuta negli anni con ritmi sostenuti, solo di poco inferiori ai valori medi dell'area centrale.

La parte orientale, a sinistra del corso del Piave, si distingue chiaramente per un più contenuto aumento della popolazione, distinguendosi in modo più netto rispetto alla fascia del Veneto centrale.

Qualità dell'insediamento

Da un punto di vista insediativo, il Veneto Orientale risulta caratterizzato mediamente da bassa densità di popolazione e dalla presenza di un territorio che per ampie porzioni presenta caratteri di omogeneità e continuità non più riscontrabili nei territori limitrofi della provincia di Treviso e nel resto del territorio veneziano. Ciò è particolarmente evidente considerando il quadrilatero, delle dimensioni approssimative di 40 chilometri per 15, inscritto tra San Donà e Jesolo da un lato e da Portogruaro e la spiaggia di Bibione dall'altro.

Viabilità

Nel Veneto Orientale insistono, con orientamento Sud-Ovest - Nord-Est:

- l'autostrada A4, interessata a breve dalla realizzazione della terza corsia;
- la linea ferroviaria Venezia-Trieste, a cui si aggiungerà in futuro il tracciato per la linea ad alta velocità;
- la statale 14, Triestina che serve la viabilità locale;
- la strada provinciale 42, Triestina Bassa, anch'essa per la viabilità locale (Fig. 3).

Vi sono poi quattro assi perpendicolari ai precedenti alle cui intersezioni si collocano San Donà (direttrice Oderzo - Ponte di Piave - Jesolo/Eraclea), San Stino di Livenza (direttrice Motta di Livenza - Caorle) e Portogruaro (Oderzo/Pordenone - Bibione) a cui si aggiunge l'asse della Treviso - Mare in direzione Jesolo (strada regionale 89 (Fig 4). In relazione a quest'ultimo asse è attualmente in discussione un progetto di realizzazione di una

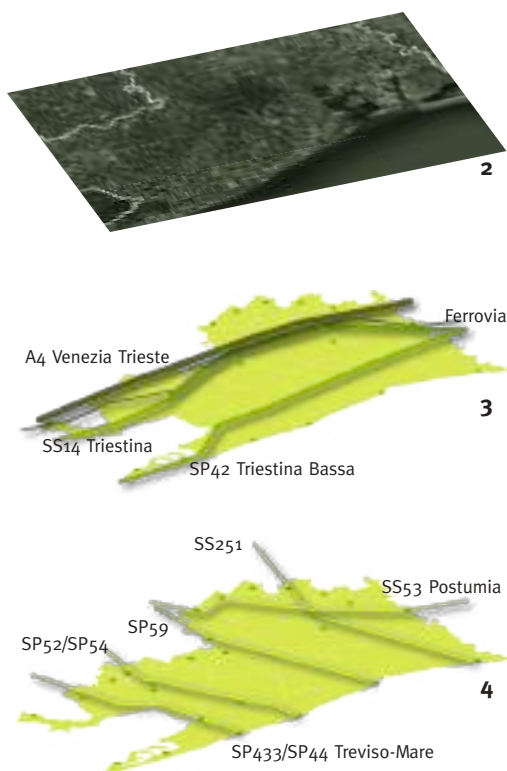


Fig. 2. Veneto Orientale. Vista satellitare

Fig. 3. Veneto Orientale. Assi viari principali
Drezione Sud-Ovest > Nord-Est

Fig. 4. Veneto Orientale. Assi viari principali
Drezione Nord > Sud

superstrada a pedaggio.

Come evidenziato in Fig.5, i comuni della porzione più occidentale risultano abbastanza vicini alle città di Venezia e Treviso (al massimo 25-30 Km) e collegati a queste rispettivamente da A4, Statale Triestina, SFMR e dalla Regionale 89 Treviso - Mare. Con percorrenze limitate entro i 30 minuti si configurano ancora come aree di residenza per il bacino dei due centri principali e del loro sistema.

Logistica

Infine alcune considerazioni sulla rete ferroviaria e la logistica. A Portogruaro è presente un interporto, indicato dal Ptrc adottato nel febbraio 2009 come terminale intermodale primario, collocato alla confluenza della linea ferroviaria Venezia - Trieste e della linea Vicenza – Treviso - Portogruaro, quest'ultima utilizzata per i flussi ferroviari merci passanti sul corridoio V come percorso alternativo all'attraversamento del nodo ferroviario di Mestre.

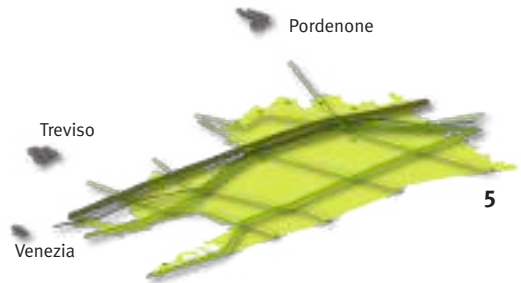
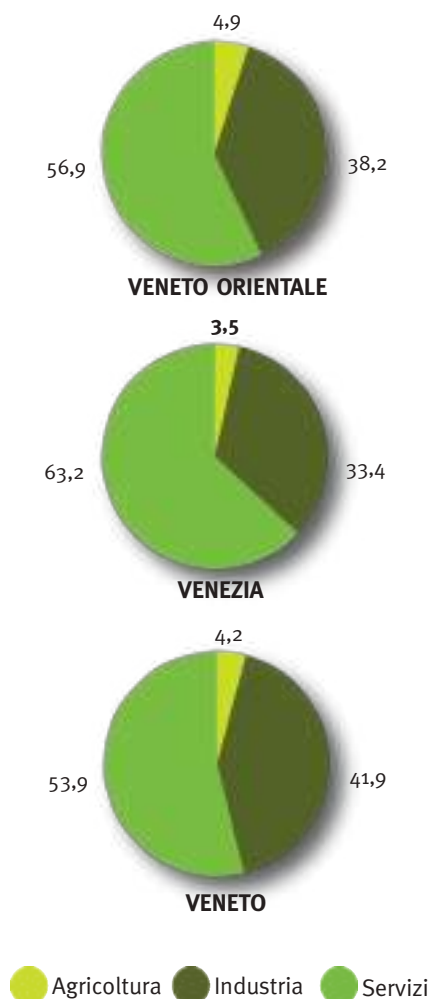


Fig. 5. Assetto infrastrutturale attuale

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE



Nelle fotografie sugli occupati ricavata dal Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2001, la provincia di Venezia, rispetto alla media regionale, ha un tessuto produttivo a vocazione terziaria con circa due terzi degli occupati concentrati nel settore dei servizi (Graf. 2 e Tab.4, p 71).

In questo contesto, il Veneto Orientale è l'area che presenta, una maggiore propensione all'attività industriale con una buona tenuta del settore manifatturiero e una significativa quota di occupati nel comparto delle costruzioni: rispettivamente il 25,1% e il 12,2% contro pesi provinciali pari al 24% e all'8,2%.

L'area si caratterizza inoltre per il peso, relativamente elevato, del settore agricolo e delle attività strettamente connesse al turismo: il primo occupa poco meno del 5% degli addetti contro il 3,5% provinciale e il 4,2% regionale; mentre il secondo raggruppa l'8,4% degli occupati in confronto con il 7,2% provinciale e il 4,9% del dato medio regionale (Tab.4, p. 71).

Relativamente importante appare anche il settore del commercio al dettaglio e all'ingrosso che rappresenta il 16,5% dell'occupazione in Veneto Orientale (15,5% per la provincia di Venezia e 14,2% per il Veneto).

Questi appena descritti risultano i settori che caratterizzano il tessuto produttivo del Veneto Orientale: il commercio, in particolare al dettaglio, le costruzioni, il turismo e l'agricoltura. Le attività manifatturiere rappresentano infine ancora il settore con una quota di occupati più elevata sul complesso dell'economia, seppur in un contesto fortemente votato al terziario.

Evoluzione degli addetti

Ma quali sono le caratteristiche dell'evoluzione degli addetti nei principali settori nell'area Veneto Orientale?

Manifattura

Osservando il numero di addetti classificati in base alla residenza dell'impresa² tra il 1991 e il 2007 si assiste ad un calo del peso dell'occupazione nel comparto manifatturiero analogamente a quanto avviene sia a livello provinciale che regionale. Gli addetti passano infatti dal 28,8% del 1991 al 22,1% del 2007.

Nonostante il decremento della quota di occupati nella manifattura sul complesso dell'economia locale, si assiste però ad un aumento degli addetti nel settore. Questi passano dai poco meno di 15 mila del 1991 agli oltre 17,5 mila del 2007, pari ad una crescita del 18,3%, risultato opposto a quanto avviene a Venezia e in Veneto dove al crollo del peso si affianca anche una caduta del numero di addetti operanti nel settore.

Graf. 2. Distribuzione degli occupati in base alla residenza e per macrosettore di attività Veneto orientale, Provincia di Venezia, Veneto. Anno 2001
Fonte: elaborazione dati Istat, 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni

Costruzioni

Rimanendo all'interno dell'industria alla tenuta della manifattura si unisce la buona performance degli addetti nelle costruzioni. Tra il 1991 e il 2007 la crescita risulta pari al 48,8% con un peso percentuale al 2007 significativo del 14,7%, superiore del corrispondente a livello provinciale e regionale (Graf. 3 e Tab.5, p. 71).

Terziario

Dal lato delle attività terziarie l'area Veneto Orientale si caratterizza, al pari della provincia e della regione, per una crescita sostenuta delle attività immobiliari, di informatica e ricerca (rispettivamente del 193,9%, del 163,7% e del 164,6%) e dei servizi sociali e alla persona (rispettivamente dell'87,2%, del 111,7% e del 95,6%). Questi settori si distinguono inoltre per un incremento del peso percentuale sul totale dell'economica.

Turismo

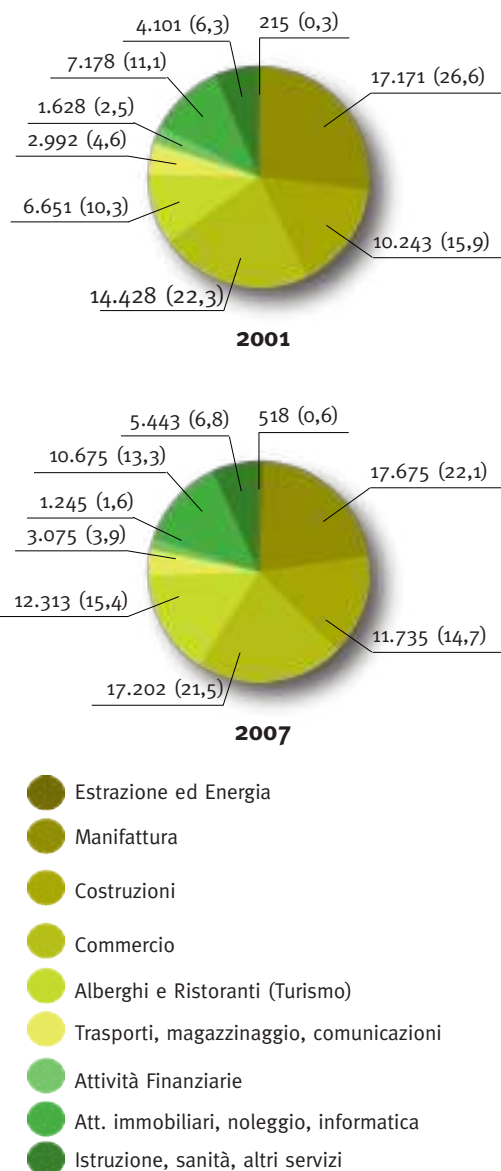
Rilevante per l'area risulta il trend di crescita del comparto turistico il cui peso passa dal 9,8% del 1991 al 10,3% del 2001 fino al 15,4% del 2007 grazie ad un incremento complessivo superiore al 140%. Nel 2007, rispetto all'andamento del 1991, le attività di alloggio e ristorazione si pongono al terzo posto come peso degli addetti nell'economia dell'area Veneto Orientale, dopo i settori della manifattura e del commercio e sostituendosi al comparto edile. Più contenuta appare l'evoluzione del settore turistico sia a livello provinciale che regionale.

Commercio

Risulta infine significativo anche l'apporto del commercio (la crescita degli addetti nell'arco temporale considerato è pari al 29,5%) il cui peso al 2007 rimane superiore al 20% anche se in calo rispetto al 2001 e al 1991 (Tab.5, p. 71).

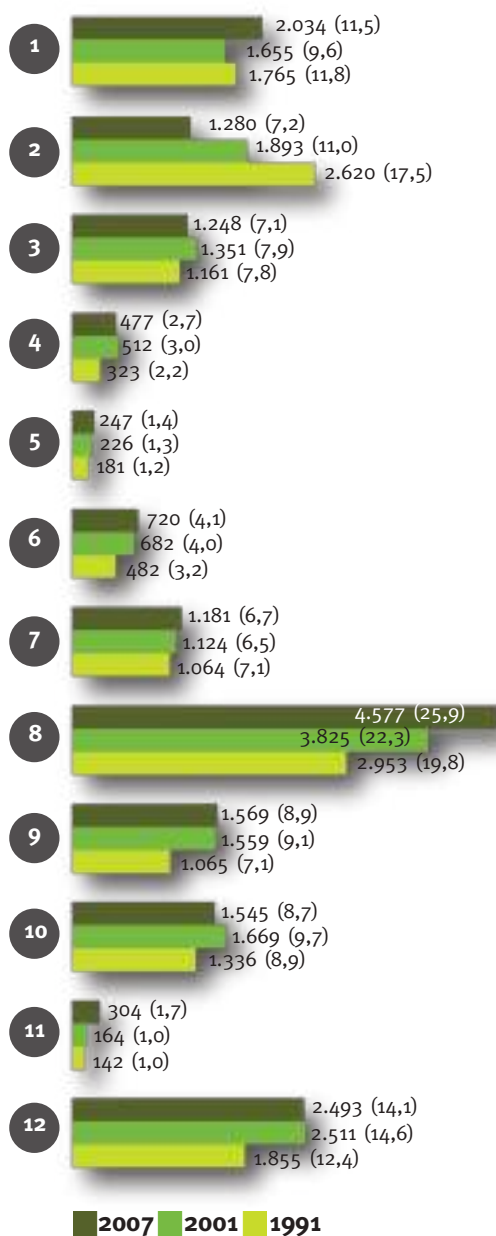
Manifattura: un approfondimento

In Veneto Orientale lo sviluppo positivo del settore manifatturiero è legato ai buoni risultati di gran parte dei comparti realizzati soprattutto negli anni '90 e per alcuni di essi proseguiti anche negli anni più recenti. A trainare la crescita con tassi superiori al 40% sono il settore relativo alla fabbricazione di mezzi di trasporto (+114%), la metallurgia (+55%), l'industria della gomma e della plastica (+49,3%), il comparto riguardante la fabbricazione di prodotti della pasta-carta e dell'editoria (+47,8%) e l'industria



Graf. 3. Veneto Orientale. Addetti alle unità locali per settore di attività. Confronto anni 2001-2007.

Fonte: elaborazione dati Istat, Censimento Industria e Servizi per il 2001; Archivio Asia per il 2007.



1 Alimentare - 2 Tessile, abbigliamento, concia - 3 Legno - 4 Pasta e carta, stampa - 5 Coke, chimica fibre sint. - 6 Gomma, plastica - 7 Minerali non metalliferi - 8 Metallo e prodotti metallici - 9 Macchine e apparecchi meccanici - 10 Macchine elettriche - 11 mezzi di trasporto - 12 Altre industrie manifatturiere

Graf. 4. Veneto Orientale. Addetti alle unità locali nei comparti manifatturieri. Confronto anni 1991, 2001, 2007.
Fonte: elaborazione dati Istat, Censimento Industria e Servizi per il 1991, il 2001; Archivio Asia per il 2007.
Nota: i dati non comprendono la PA e Ass. non-profit.

delle macchine e degli apparecchi meccanici (+47,3%) (Tab.6). Mentre il primo settore rappresenta poco meno del 2% degli addetti nella manifattura, l'industria metallurgica e meccanica caratterizza il tessuto industriale locale rappresentando rispettivamente quasi il 26% e il 17,6% (comprende macchine, apparecchi meccanici e macchine elettriche) dell'occupazione complessiva, in crescita rispetto al 1991 (19,8% e 7,1%). In costante calo risulta l'industria tessile e dell'abbigliamento il cui peso percentuale si dimezza tra il 1991 e il 2007 passando dal 17,5% al 7,2% a causa di una massiccia contrazione del numero di addetti del 51,1% verificatasi in parte negli anni '90 e in parte negli anni duemila. Un'altra filiera che emerge con un certo peso nell'economia dell'area è l'industria del legno-arredo che rappresenta una prolungamento del distretto trevigiano. Al 2007 il peso di questo settore in termini di addetti è attorno al 20% (industria del legno e del mobile presente in "Altre industrie") con una crescita attorno al 24%.

A livello provinciale la contrazione degli addetti nella manifattura (-17,1% tra il 1991 e il 2001) è legata alla brusca caduta dell'industria chimica (-58,6%) e della filiera della moda (-45,3%) che perdono peso percentuale all'interno del settore: nel primo caso nell'arco di 15 anni la quota si dimezza passando dall'11,4% del 1991 al 5,7% del 2007; nel secondo al 24,1% rilevato nel 1991 si scende al 15,9% del 2007. Alla flessione di questi due comparti si affianca il trend negativo delle macchine elettriche (-16,4%), della produzione di minerali non metalliferi (-13,6%), dell'industria metallurgica (-9,5%) e di quella del legno (-3,1%). In questi casi, però, la contrazione non è accompagnata da una perdita di peso percentuale, ma si assiste, quasi ovunque, ad un incremento della quota sul complesso del settore manifatturiero. Tra il 1991 e il 2007 la provincia di Venezia vede il sistema moda perdere il primato tra i settori industriali a favore di un incremento della metallurgia. Positivo infine anche il bilancio della filiera alimentare, in crescita soprattutto a partire dagli anni duemila (Tab.7, p. 72).

Dimensioni delle imprese

Analizzando le unità locali in base alle dimensioni medie si osserva un trend di crescita per il comparto manifatturiero nei comuni dell'area Veneto Orientale: tra il 1991 e il 2007 la dimensione media aumenta di un punto salendo all'8,7%. Inverso appare il processo a livello provinciale con una propensione alla diminuzione della dimensione media che passa dal 9,8% del 1991, all'8,8% del 2001 fino all'8,3% del 2007, scendendo così al di sotto del valore medio registrato per le imprese manifatturiere in Veneto Orientale. Altalenanti

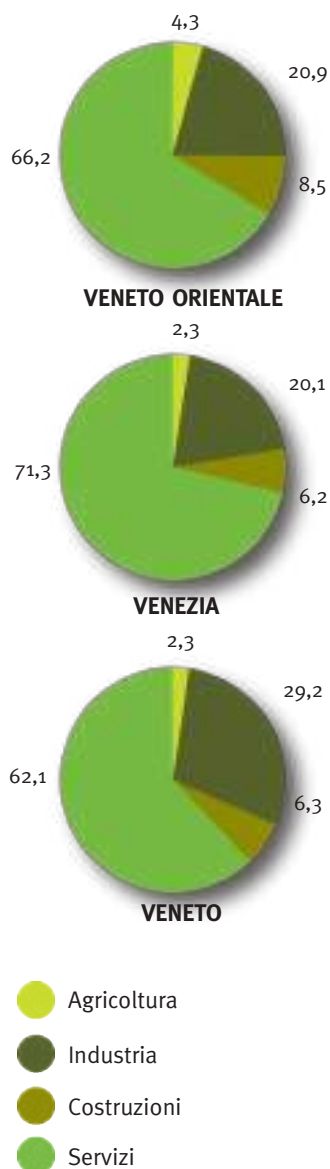
appaiono infine le dinamiche a livello regionale dove le imprese presentano dimensioni medie superiori sia alle aziende della provincia che dell'area oggetto di analisi (Tab.8, p. 72).

Crescente e comune alle tre ripartizioni considerate risulta l'andamento delle dimensioni medie nel turismo (alberghi e ristoranti): tra il 1991 e il 2007 nell'area Veneto Orientale la grandezza delle imprese raddoppia passando dal 2,1 al 4,5. Risulta infine in aumento anche la dimensione media delle aziende del commercio.

Se si confrontano queste tendenze con l'andamento degli addetti per classi nell'industria in senso stretto appare chiara l'evoluzione delle imprese verso dimensioni medio-grandi (50-249 addetti) a scapito di una diminuzione, da un lato delle imprese di piccole dimensioni (1-49 addetti) e dall'altro delle grandi aziende (oltre i 250 addetti). Questo fenomeno coinvolge le imprese dell'area Veneto Orientale, ma segna anche l'andamento regionale (Tab.9). A livello provinciale si assiste ad una contrazione delle grandi imprese verso dimensioni medio-piccole.

Lo sviluppo delle imprese dell'area Veneto Orientale verso dimensioni superiori viene osservato anche se si considerano i settori del commercio e del turismo, che, seppur caratterizzati da una netta prevalenza delle piccole aziende, vedono una loro decrescita tra il 1991 e il 2007 a favore di un incremento delle medie imprese (10-49 addetti) (Tab.10, p. 73).

TENDENZE RECENTI DEL SISTEMA ECONOMICO LOCALE



Graf. 5. Composizione percentuale del Valore aggiunto. Confronto Veneto Orientale, Provincia di Venezia, Veneto, anno 2008.

Fonte: elaborazione su dati Istat e stime Greta per Venezia e Veneto Orientale (modello GREM)

Nota: La PA rappresenta in media, in Veneto, circa il 25% del valore aggiunto nei servizi. Nella provincia di Venezia la quota sale al 30%.

Un primo ambito nel quale è possibile misurare il cambiamento di prospettive indotto dalla crisi attiene alle valutazioni sui principali eventi socio-economici.

Se infatti prima del 2008 il principale era da individuarsi nell'internazionalizzazione produttiva, nel 2009 è invece la crisi di importanti impianti produttivi, seguita da quella dei sistemi di piccola impresa, a farla da padrone.

A profondi cambiamenti strutturali, volti ad adeguare le imprese alla competizione internazionale passando attraverso un lento processo di riposizionamento qualitativo e lo sviluppo di nuove funzioni all'interno di catene del valore sempre più globali, oggi bisogna quindi aggiungere il mutato contesto macro-economico internazionale, nazionale e locale.

In Italia la caduta del Pil è stata severa e pari al 5% (5,5% per il valore aggiunto), in linea con la flessione della Germania, ma più grave rispetto alla media europea.

La contrazione del valore aggiunto per il Veneto è risultata maggiore vista la vocazione regionale nei settori più duramente colpiti dalla recessione, manifatturiero e costruzioni. Nel 2009 il prodotto si è infatti contratto del 6,4%, con variazioni negative del 15,4% nell'industria in senso stretto e dell'8,7% nelle costruzioni.

La provincia di Venezia storicamente più votata al terziario riporta una variazione del -5,6% in linea con il dato nazionale. Meno pesante il bilancio per il comparto dei servizi che ha visto una diminuzione del valore aggiunto del 2,7% a livello provinciale e del 2,2% in Veneto (Tab.11, p. 73).

L'analisi sulle tendenze recenti del tessuto produttivo della provincia non può quindi non tenere conto del recente contesto economico i cui effetti negativi sono risultati, seppur con diversa intensità, generalizzati in tutti i settori dell'economia locale.

Valore aggiunto

Guardando alla composizione del valore aggiunto per macrosettori economici è chiara la natura terziaria dell'economia provinciale: il 71,3% del valore aggiunto prodotto nel 2008 proviene dai servizi.

Seppur con una quota di prodotto realizzata in questo settore superiore al 60%, l'area Veneto Orientale manifesta un carattere più industriale rispetto alla media provinciale sia in termini di industria manifatturiera che di edilizia: rispettivamente il 20,9% e

l'8,5% del valore aggiunto contro il 20,1% e il 6,2% provinciale (Graf. 5 e Tab.12, p. 74). Questo conferma quanto osservato nel paragrafo precedente relativamente alla composizione settoriale degli addetti. Inoltre, superiore alla quota provinciale e regionale risulta il peso del settore primario con una quota del valore aggiunto nel 2008 pari al 4,3%.

Export

Nel 2009 le imprese della provincia di Venezia hanno esportato beni per un valore complessivo di quasi 3,3 miliardi di euro, contribuendo in tal modo alla formazione dell'8,5% dell'export regionale. Rispetto al 2008 le esportazioni sono diminuite del 27,9% contro un calo regionale e nazionale meno accentuato (Tab.13, p 74 e Tab.11, p. 73) che in termini assoluti comporta una riduzione di quasi 1,3 miliardi di euro. Questa caduta riporta i valori dell'export provinciale a un livello più basso dei dati del 1999. Anche nel 2008 la flessione era risultata consistente e superiore alla media regionale.

I settori trainanti le esportazioni della provincia di Venezia sono la fabbricazione di mezzi di trasporto, in particolare aeromobili e navi/imbarcazioni, il sistema moda, con l'eccellenza nel campo delle calzature, e la metallurgia.

Tra il 2007 e il 2009 però il peso di questi tre settori ha subito dei mutamenti significativi: il comparto dei mezzi di trasporto, che caratterizzava le esportazioni provinciali nel 2007, ha visto scendere il suo peso dal 27,2% all'11,5% con forti contrazioni percentuali dei valori sia nel 2008 che nel 2009.

Anche l'industria metallurgica ha segnato un andamento negativo in entrambi gli archi temporali analizzati con flessioni superiori al 20% e la perdita di peso percentuale sul complesso del settore manifatturiero (dal 14,5% del 2007 al 12,4% del 2009).

Contrariamente alle tendenze osservate per questi due settori, la filiera del tessile e dell'abbigliamento, pur risentendo della recessione, ha incrementato il suo peso percentuale sui flussi commerciali della provincia passando dal 13,3% del 2007 al 17,3% del 2009 grazie anche alla tendenza positiva registrata nel 2008 (Tab.14, p. 74).

Altri comparti peculiari della provincia di Venezia sono quelli dei prodotti petroliferi raffinati, delle sostanze e prodotti chimici e dei computer e apparecchi elettronici e ottici. Nel primo caso i flussi commerciali risultano in calo già dal 2008, pur mantenendo un peso percentuale costante; nel secondo, in controtendenza col trend negativo delle esportazioni nel 2009, il settore presenta una buona crescita (+113,9%) grazie ad un +272% dei computer e delle unità periferiche.

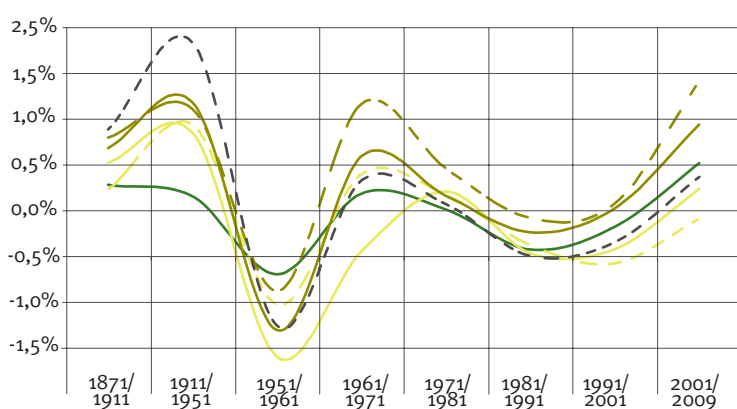
Analizzando i flussi commerciali per paese, l'Unione europea assorbe nel 2009 circa il 59% dell'export provinciale evidenziando un trend crescente negli ultimi anni grazie all'aumento degli scambi con le economie dell'est Europa di più recente adesione: il peso è salito dal 7,3% del 2007 al 9,5% del 2009. Le esportazioni rispetto agli altri continenti vedono prevalere le quote verso Asia e America (circa l'11,8% e il 12,6% nel 2009), la prima in crescita e la seconda in calo, mentre l'Africa, seppur rappresentando solo il 3,6% delle esportazioni provinciali, attesta una certa dinamicità con un incremento di poco inferiore al 9% tra il 2008 e il 2009.

LE VOCAZIONI DIFFICILI DEL VENETO ORIENTALE

di Bruno Anastasia, Dirigente Osservatorio di Veneto Lavoro

Il contributo che mi propongo di offrire, su un tema difficile come è quello di ragionare sul futuro di quest'area, è articolato in tre gruppi di considerazioni: due, di taglio analitico-descrittivo, relative alla situazione socio-economica in essere ed una, conclusiva, di natura più qualitativa.

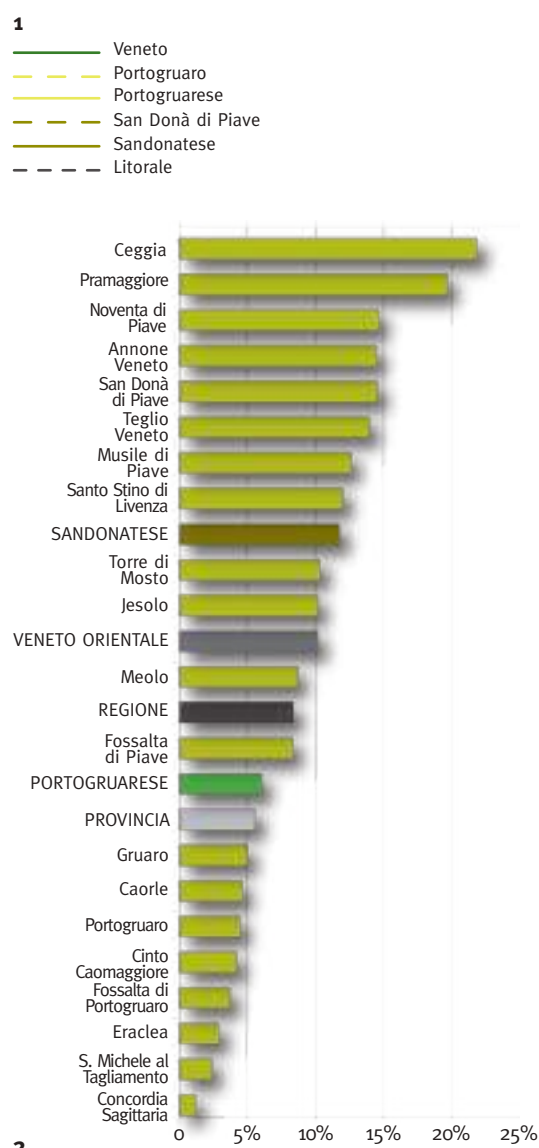
1. La demografia dell'area: la crescita trainata dall'immigrazione di cittadini stranieri



Innanzitutto ci serve, anche per contestualizzare i ragionamenti sul futuro, analizzare la dinamica della popolazione: quanti siamo, chi siamo e se stiamo aumentando o diminuendo. Occorre infatti guardare prima di tutto come un territorio viene abitato, potendo assumere come buona approssimazione che - se la popolazione di un territorio cresce - qualcosa di positivo, sotto il profilo economico, sta in genere succedendo. Non è sempre così e non è stato sempre così nella storia, ma in linea generale dinamica della popolazione e sviluppo socio-economico sono correlati. Dunque è interessante innanzitutto vedere come nel nostro territorio, con intensità a volte significativamente diversa dal resto del Veneto, la popolazione è cresciuta o diminuita nel corso degli anni.

Il *Grafico 1* riporta i tassi medi annui di crescita della popolazione, rendendo in tal modo comparabili anche periodi di diversa lunghezza, e mette in luce:

- come gli ultimi dieci anni siano stati un periodo di crescita assai significativa;
- il sandonatese cresce più della media del Veneto e più del Portogruarese; in particolare è rilevante la dinamica del capoluogo San Donà di Piave (cresciuto quasi del 2% all'anno);
- il litorale, con i Comuni di San Michele, Caorle, Eraclea e lesolo, non esprime una dinamica differenziata o



Graf. 1. Dinamica della popolazione per diverse aree. Tassi medi di crescita, 1871 - 2009
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat

Graf. 2. Dinamica della popolazione per Comune. Variazioni percentuali, 2000 - 2009
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat

trainante. I luoghi del turismo non vedono un trend di insediamento più accentuato della media dell'area.

Quindi un primo dato, che emerge evidente, è relativo al fatto che, dopo gli anni di crescita legati alle bonifiche e al recupero dopo l'immigrazione degli anni '50, abbiamo attraversato, in questo primo decennio del nuovo millennio, una nuova fase di espansione della popolazione.

Questa crescita come si è distribuita nel territorio del Veneto Orientale?

Il *Grafico 2* consente di evidenziare i Comuni che sono stati interessati dalla dinamica più intensa di crescita demografica: sono Ceggia, Pramaggiore, Noventa di Piave, Annone Veneto, San Donà di Piave, perfino Teglio Veneto. Hanno un tratto evidente che li accomuna: si tratta sempre di Comuni posti nella parte nord dell'area, al confine con le aree industrializzate del trevigiano e del pordenonese.

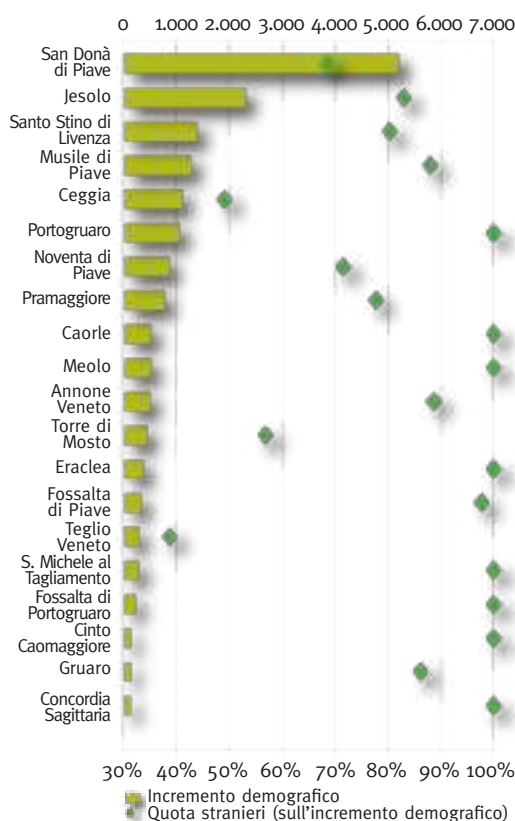
Sempre rimanendo sul tema demografico, un ultimo importantissimo aspetto possiamo ricavarlo dai dati riportati nel *Grafico 3*. Il territorio è cresciuto di circa 15.000 abitanti negli ultimi 10 anni, ma è interessante analizzare la quota di tale crescita attribuibile alla residenza di stranieri. Si registra che molti Comuni, senza l'apporto degli stranieri, sarebbero diminuiti nel numero di abitanti: si tratta di tutti i comuni per i quali il contributo alla crescita dovuto all'incremento della popolazione straniera è pari al 100%. Ma pure nei comuni dove si registra una crescita anche della popolazione italiana, la quota preponderante è dovuta agli stranieri: per esempio a San Donà di Piave il contributo degli stranieri alla crescita degli abitanti è stato pari al 70%. Solo a Ceggia e Teglio Veneto la crescita dovuta alla componente italiana risulta superiore al 50%.

Questo trend di incremento degli stranieri è del tutto analogo a quanto accaduto generalmente in Veneto. Ne consegue che la forte crescita demografica dell'ultimo decennio è determinata dalle immigrazioni dall'estero. All'origine di tale dinamica non sta dunque il saldo naturale né consistenti fenomeni di attrazione da altre aree regionali o nazionali.

Per certi aspetti anche la crescita degli anni '30 era stata determinata dalle immigrazioni: in quel caso si trattava soprattutto di lavoratori vicentini o padovani attratti dalla possibilità di lavoro negli spazi da bonificare.

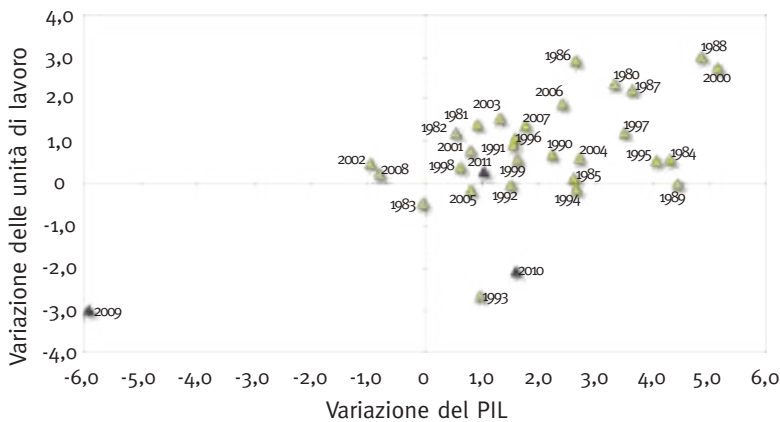
2. Economia e occupazione

Un secondo aspetto su cui è rilevante portare l'attenzione è connesso alla crisi economica che stiamo attraversando e ai suoi riflessi nel mercato del lavoro.



3

Graf. 3. Incremento demografico 2000-2009 e quota attribuibile alla popolazione straniera
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat



4

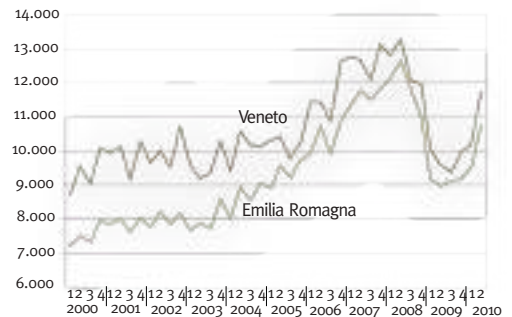
Il Grafico 4 evidenzia come il 2009 sia stato un anno assolutamente eccezionale nella nostra storia. Infatti, considerando il prodotto interno lordo e la dinamica dell'occupazione, vediamo come la caduta congiunta di pil e occupazione configurino, nel 2009, una crisi assai consistente, inconfondibile con le performance di qualsiasi altro anno del periodo considerato (ma si potrebbe dire degli ultimi 60 anni). Non abbiamo mai attraversato momenti congiunturali di ripiegamento così rilevanti. E si evidenzia pure come nel 2010 e nel 2011 si profili una fase di risalita lentissima.

All'origine di questa fase di difficoltà sta soprattutto il crollo delle esportazioni: per il Veneto tra il 2008 e il 2009 abbiamo registrato 10 miliardi di export in meno. Poi è da segnalare la diminuzione degli investimenti (dovuta alla diminuzione dei profitti attesi e ai problemi di reperimento di credito). E se vogliamo trovare un'indicazione positiva in questi ultimi mesi è proprio il recupero dell'export che sembra profilarsi a partire dal primo trimestre di quest'anno, come evidenziato dai successivi grafici (5 e 6).

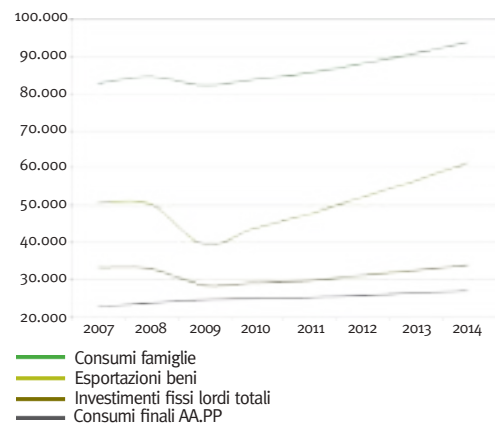
Sul fronte dell'occupazione la crisi ha comportato una perdita rilevante nel settore del lavoro dipendente, oggi valutabile in circa 60/70.000 posti di lavoro in Veneto, rispetto al massimo storico del 2008 (Grafico 7).

Se consideriamo la domanda di lavoro, quindi i flussi delle assunzioni, osserviamo che in Veneto nel 2009 le assunzioni sono diminuite in maniera significativa (Grafico 8); nel 2010 - da febbraio - sembrano in leggera ripresa e comunque leggermente superiori a quelle del 2009 (ma ancora nettamente inferiori ai volumi del 2008), trainate soprattutto dalle assunzioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato, mentre non è ancora registrato un recupero di domanda di lavoro a tempo indeterminato.

In questo contesto i dati del Veneto Orientale, del Sandonatese



5



6

Graf. 4. Veneto. Variazioni annue del PIL e delle unità di lavoro, 1980 - 2011

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Prometeia

Graf. 5. Veneto ed Emilia Romagna. Export per trimestre (in milioni)

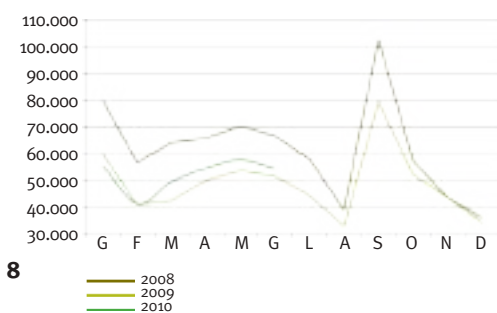
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Prometeia

Graf. 6. Veneto. Consistenza e previsioni per le componenti della domanda (valori a prezzi correnti)

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Prometeia



7



8

Graf. 7. Veneto. Occupazione dipendente. Variazioni mensili cumulate rispetto al livello di inizio 2008

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione agosto 2010)

Graf. 8. Veneto. Domanda di lavoro. Assunzioni per mese.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione agosto 2010)

Graf. 9. Veneto. Domanda di lavoro. variazioni percentuali annue delle assunzioni.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione agosto 2010)

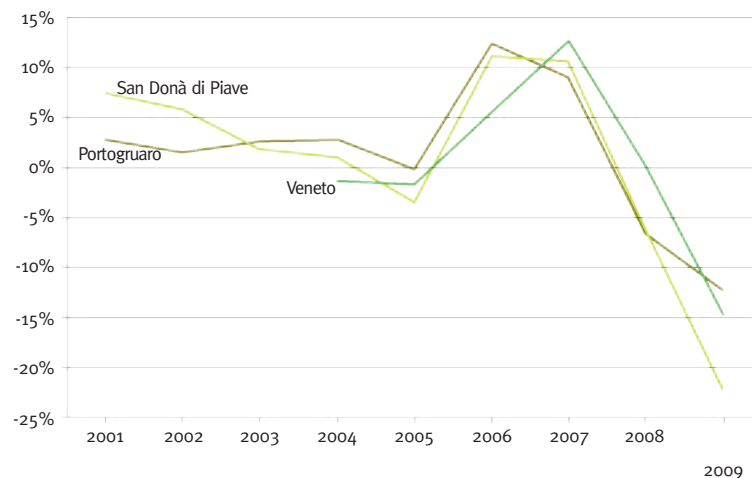
e del Portogruarese evidenziano per il 2009 circa 5.000 assunzioni in meno rispetto all'anno precedente, una diminuzione significativa ma percentualmente inferiore rispetto a quella registrata in Veneto, come si vede nel *Grafico 9*. La dinamica del Veneto Orientale risente ancora di una specificità strutturale: è meno condizionata dai vettori della crisi del 2009, export ed investimenti, che hanno colpito soprattutto le aree più industrializzate.

Rispetto al Veneto, che trova il picco di assunzioni nel mese di settembre, nel Veneto Orientale è nel mese di maggio che è concentrato il picco massimo della domanda di lavoro, ovviamente legata al settore del turismo (*Grafico 10*).

Anche il Veneto Orientale comunque, nonostante questa specificità, ha avuto nel 2009 circa 5.000 assunzioni in meno rispetto l'anno precedente, ma in misura percentuale inferiore rispetto altre aree venete: la dinamica del Veneto Orientale risente ancora di una specificità strutturale che è meno condizionata dai vettori della crisi del 2009 (export e investimenti). Il Veneto Orientale è stato quindi toccato meno dalla crisi rispetto altre aree.

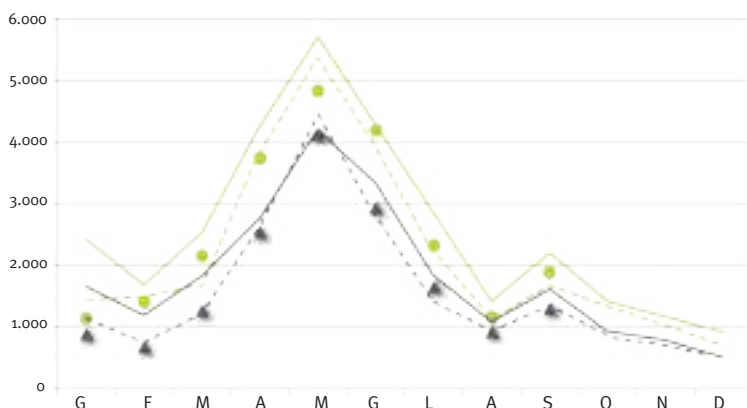
Ultimo dato: la dinamica dei licenziamenti. Il trend è simile a quello del Veneto: nel 2009 i licenziamenti individuali e collettivi hanno avuto il loro picco massimo. nel 2009 circa 400 licenziamenti nel portogruarese e oltre 700 nel sandonatese; nel 2010 il dato non è ancora definitivo, ma si può supporre che rimarremo sugli stessi livelli dell'anno precedente.

9



3. Conclusioni

La riflessione conclusiva è sulla possibile articolazione della domanda, che tutti ci poniamo, sul futuro del Veneto Orientale. Ma esiste un futuro specifico per il Veneto Orientale? O il futuro del Veneto Orientale è lo stesso del Veneto, del Nord Est? In altre



10

parole: quali caratteri di specificità potranno essere riaffermati o quale trend di convergenza è destinato ad imporsi?

E' evidente che ha senso ragionare sui futuri scenari del Veneto Orientale solo se si ritiene che questo territorio possa esprimere una differenza, una specificità rispetto agli scenari disegnabili per il Veneto nel suo insieme.

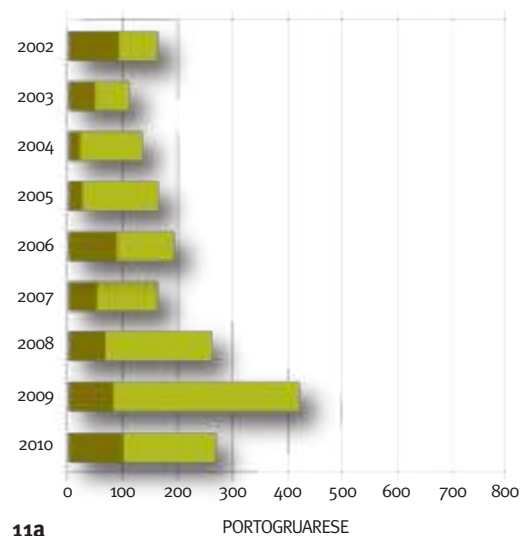
Se infatti si ritiene che il futuro del Veneto Orientale ricalcherà quello del Veneto, allora servirà agire nelle direzioni in cui agiscono tutti: se tutti vanno verso la green economy andiamoci anche noi; se tutti fanno investimenti sulla conoscenza facciamo anche noi; se tutti hanno la banda larga vogliamo anche noi; se tutti si dedicano e brigano per nuove infrastrutture (strade, ponti, ferrovie) insistiamo anche noi. Non dobbiamo esprimere una quota di intelligenza aggiuntiva rispetto a quella che serve normalmente in regione: basta copiare le idee che ci sono (possibilmente quelle buone e migliori). Poi, certo, ci sono come sempre grossi problemi di implementazione, di realizzazione. Ma non facciamoci venire il mal di testa nello sforzo di disegnare chissà che sentieri innovativi.

Prima di concludere in maniera così *tranchant*, vale la pena peraltro porre un'altra domanda: cos'ha il Veneto Orientale da offrire al resto del Veneto? E cosa ha offerto nel tempo?

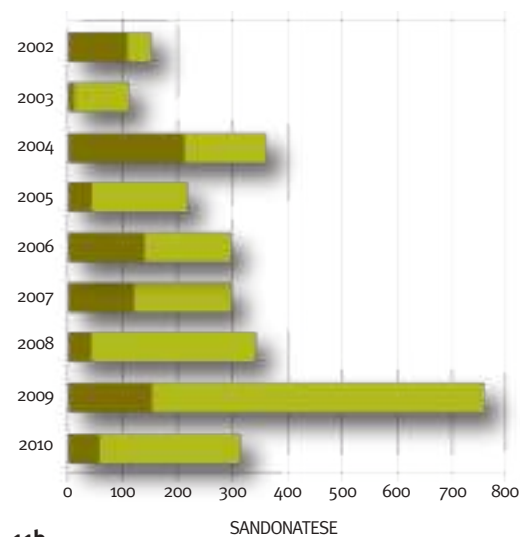
Negli ultimi 40-50 anni il Veneto Orientale ha offerto innanzitutto forza lavoro, in particolare per lo sviluppo industriale veneto. Tanto da essere etichettato come area-dormitorio, area depressa, area con un'insufficienza di domanda interna di lavoro. Ora però questo contributo in termini di forza lavoro che il Veneto Orientale può offrire al Veneto non è più rilevante.

Che cosa dunque sta offrendo il Veneto Orientale al resto del Veneto?

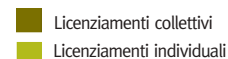
Offre soprattutto "spazio": uno spazio di pianura, perciò uno spazio destinato ad essere attraversato; uno spazio costiero, perciò valorizzato con il turismo marino; uno spazio bonificato e consegnato alla valorizzazione agricola. Uno spazio molto meno



11a



11b



Graf. 10. Veneto Orientale. Domanda di lavoro. Assunzioni per mese (2008-2010).

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione agosto 2010)

Graf. 11a/b. Veneto Orientale. Licenziamenti collettivi e individuali per area

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione agosto 2010)

denso - di infrastrutture e residenze - di quello del contermino Veneto centrale. Ma nella gestione di questo spazio il Veneto Orientale è in grado (ammesso che lo sappiamo e lo vogliamo e fare) di esprimere una propria specificità territoriale, ambientale? E' in grado di resistere alle pressioni esterne, sostanzialmente alla domanda che esso divenga fruibile nei medesimi modi in cui nel resto del Veneto l'ex spazio agricolo è stato trasformato nella campagna urbanizzata? Il fatto ad esempio che tutti i Comuni con maggior sviluppo siano i Comuni più vicini, integrati al Veneto metropolitano cosa indica se non che le forze e le pressioni in atto per allargare al Veneto Orientale le forme di urbanizzazione prevalse nel resto del Veneto sono assai importanti e forti. Al cospetto di queste tendenze il Veneto Orientale è in grado di esibire un'autonomia progettuale?

Le vocazioni del Veneto Orientale dal punto di vista economico e territoriale restano "vocazioni difficili": la pressione esterna, la ricollocazione geopolitica e le politiche in atto nel settore dei trasporti faranno sì che l'assimilazione del Veneto Orientale alle forme insediative della città diffusa tenda a intensificarsi. Ciò può avvenire in modo virtuoso, con una differenziazione delle funzioni territoriali che salvaguardi le specificità - in primis l'ambiente che ha regalato al Veneto Orientale l'opportunità di avere 2,5 ml. di turisti all'anno con 16 ml. di presenze, vale a dire qualcosa attorno al 30% delle presenze registrate in Veneto - conservando potenzialità di sviluppo? E' la strada auspicabile ma non certamente la più facile né la più ovvia.

PARTE TERZA

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE

DEGLI SCENARI FUTURI

INFLUENZA DEL CONTESTO NELLA SCELTA DELLA METODOLOGIA DI LAVORO

Il periodo di programmazione 2007/13 ha portato innanzitutto con sé un'importante innovazione: non ci sono più le aree ad obiettivo per un sostegno "automatico" all'area.

Il Veneto Orientale, quindi, interessato in gran parte, nei periodi 1991-1993, 1994-1999 e 2000-2006 da sostegni destinati alle aree depresse o alle aree rurali (ex aree "obiettivo 2 e 5b" e da sostegni "cuscinetto" phasing out), deve ora "competere", a partire dal periodo di programmazione in corso 2007-2013, in termini di progettualità, con le aree forti del Veneto/Nordest/UE. Se, in particolare con le programmazioni 1994-99 e 2000-06 si è giunti alla realizzazione di numerosi progetti orientati al miglioramento della "qualità della vita" e improntati ad un approccio multisettoriale, ora l'azione territoriale deve – e sempre più dovrà – orientarsi su **progetti strategici**.

In questo contesto va inquadrato l'obiettivo del progetto "Futuri scenari": fornire un contributo per una maggiore strategicità ed incisività della progettualità territoriale, per l'attuazione della quale VeGAL, come Agenzia di sviluppo, può fornire il proprio supporto tecnico e scientifico.

INDIRIZZI DAL LAVORO SVOLTO

L'attività svolta nel progetto "Futuri Scenari" (attraverso il supporto dei Gruppi di Lavoro, la realizzazione delle interviste, gli incontri con imprenditori dell'area, la realizzazione di workshop e colloqui diretti con stakeholders e professionisti) ha evidenziato in modo insistente i seguenti obiettivi a **lungo termine**:

- **ricercare l'eccellenza, l'identità dell'area, la qualità della vita, l'integrazione intersettoriale;**
- **attrarre turisti e residenti, creando e mantenendo l'area bella ed ospitale per sé e per gli altri, capace di essere un "luogo del buon vivere".**

Tali obiettivi sono emersi, con le dovute sfumature e declinazioni, da parte di ogni Gruppo di lavoro e soggetto intervistato, manifestandosi quindi come **visione unitaria, condivisa ed intersettoriale**, in quanto espressa da rappresentanti dei diversi settori commercio, turismo, agricoltura, manifattura, costruzioni, cultura e mondo della ricerca.

Ma mano che il lavoro procedeva e i dati si assommavano alle riflessioni, infatti, il turismo andava assumendo un ruolo centrale sia che si procedesse a delineare gli scenari futuri dell'agricoltura locale, sia che si considerasse l'evoluzione commerciale o i percorsi possibili per lo sviluppo urbano.

DUE LINEE GUIDA

Questa “convergenza” negli obiettivi tuttavia, pur emergendo a nelle riflessioni sul futuro scenario “turistico” ipotizzabile per ogni settore, piuttosto che concludere in direttive progettuali, ha aperto ulteriori sollecitazioni: da un lato sulle grandi sfide internazionali da raggiungere (occupazionali, climatiche, energetiche, finanziarie); dall’altro sul ruolo degli attori/istituzioni e sui rispettivi ruoli e apporti al raggiungimento della “vision”.

Sulla capacità della “**vision turistica**” di fornire un contributo alle grandi sfide internazionali, si è preso atto della continua crescita del movimento turistico a livello mondiale e dell’auspicio, condiviso dalle principali previsioni fornite da diversi centri di ricerca e di analisi internazionali, secondo il quale l’Europa e l’Italia in particolare, dovrebbero rimanere tra le principali destinazioni del turismo internazionale. Anche se l’andamento dipenderà poi, nei fatti, dai trend ciclici e strutturali che influenzeranno l’evoluzione della domanda internazionale (demografici, economici, sociali, climatici, ecc.) la capacità di attrarre tipologie di domanda turistica e segmenti di mercato a maggiore capacità di spesa è stata la scelta più volte suggerita dagli interlocutori locali, i quali spesso hanno proposto soluzioni culturali, di navigazione, fruizione arte/enogastronomia/natura da affiancare alla consolidata e matura offerta del turismo balneare.

Che il turismo sia venuto assumendo il ruolo di “collettore” di tutte le riflessioni può anche essere considerato ovvio: si tratta del principale e trainante settore economico dell’area (e dell’intera provincia).

Meno ovvii sono tuttavia i connotati di questo turismo ai quali dovrebbe conformarsi poi, strategicamente, lo sviluppo settoriale (edilizio, commerciale, agricolo, ecc.). Al di là dunque dell’unanimità delle dichiarazioni d’intento sulla parola chiave della “**sostenibilità**”, le distanze tra queste dichiarazioni, la strategia di intervento e la susseguente progettualità operativa permangono.

Si è, in sintesi, rilevato un **gap tra intuizioni** (la centralità economica del turismo) e **azioni** (capacità di definizione territoriale strategica delle singole progettualità da realizzare, in ordine di priorità e, soprattutto, in sinergia inter-istituzionale e pubblico/privato).

Per superare questo gap e impegnare il territorio a intraprendere nuove strade, VeGAL ha ritenuto opportuno riverificare le risultanze emerse dai Gruppi di Lavoro al fine di individuare e definire alcune linee guida per la progettualità territoriale, la cui definizione, si pone al vaglio degli attori istituzionali, sociali ed

economici locali.

1. Linea-guida N 1

L'elemento identitario da ricostruire : l'Acqua

Non si può trattare di “Futuri scenari” se non ci si appropria innanzitutto consapevolmente delle origini e dalla **storia del territorio**.

E guardando a questa storia ciò che emerge indiscutibilmente è l'acqua come segno distintivo, elemento con cui confrontarsi.

E se si accetta che il settore trainante sia (e sarà) il turismo, sarà l'evoluzione del ciclo turistico a “dettare l'agenda” di questa ricostruzione identitaria, evoluzione che è inequivocabilmente legata alla qualità del paesaggio.

Un paesaggio che tuttavia ancora non si riesce a riconoscere del tutto.

Come riconoscere (e raccontare) infatti un qualcosa che non si vede?

Si tratta di una “cecità” tanto fisica (non siamo in montagna) quanto concettuale.

Paesaggio e identità

La trasformazione del nostro paesaggio nel Novecento è stata molto veloce: ci è sfuggita, ad esempio, la storia della bonifica e della mezzadria senza che si sedimentasse la conseguente cultura, così come difettiamo anche di relative, riconosciute, rappresentazioni artistiche (ad esempio una “pittura della bonifica”) di tale storia.

Il “trapasso” dall'economia agricola della bonifica a quella turistica è stato così repentino (solo pochi anni, a volte anche solo una decina) che la stessa ultima bonifica verrà completata “fuori tempo” tanto che si renderà necessario “riconvertirla” per progetti di sviluppo turistico.

“Più olandesi dell'Olanda” i cittadini del Veneto Orientale abitano una terra d'acqua sulla quale l'intervento bonificatore si è svolto in un tempo “lungo” per quanto riguarda l'opera, ma ancora troppo “breve” per consentire una corrispondenza vissuta tra struttura territoriale e identità sociale.

E' quindi mancata la maturazione di un'identità locale attorno al governo dell'acqua.

E questo scarto che ci porta a non “vedere” com'è fatto

il paesaggio e, di conseguenza, a non saperlo vendere, comunicare.

E' da queste considerazioni che emerge una prima linea-guida di lavoro volta alla ricostruzione dell'elemento identitario del territorio (l'acqua) come principio informatore delle azioni di programmazione locale.

Così come, dall'elemento acqua si è sviluppato quel turismo balneare esso stesso, oggi, necessitante di un ulteriore sviluppo nella gamma di alternative d'offerta proponibili.

Rendere visibile il paesaggio

“Vedere” il paesaggio è fondamentale, prima di tutto per i residenti stessi. E' un'esigenza dettata dall'approccio identitario: essere consapevoli del contesto in cui si vive e si lavora è presupposto indispensabile per un nuovo sviluppo.

Proviamo ad immaginarci il paesaggio del Veneto Orientale come un'Alta Via dolomitica e mettiamo all'opera l'approccio identitario appena delineato.

Ecco emergere il nostro paesaggio: si parte dal mare, dalle lagune e dai fiumi/canali che solcano l'area, analizziamone la navigabilità e le percorribilità degli argini a cavallo o in bicicletta (che poi sono i nostri tre sistemi di percorribilità).

Si delinea così un sistema di itinerari che parte dalle lagune, risale i fiumi, integrando, in questo esso, eventi e città.

Partendo dal “distretto costiero della nautica” e riflettendo ancora sulle opportunità offerte dal mare, possono essere pensati dei belvedere; le “città” del turismo storico e le città del commercio possono essere integrate col sistema delle acque in un'offerta abitativa innovata, creando percorsi preferenziali ed, in generale, valorizzando ed incoraggiando le condizioni urbanistiche che consentono gli accessi al fiume ed al mare.

Ed è ancora dall'acqua il punto che si può partire per ridisegnare il paesaggio agricolo, in cui domani si potrà anche accettare l'Alta velocità ferroviaria se fin d'ora si individua e si lavora sulle eccellenze disponibili.

In sintesi se l'elemento identitario “non si vede”, si deve “dirlo”, “raccontarlo”, offrendo un punto di visuale sul paesaggio e sui water front.

La “cura” dell'acqua è dunque la prima “linea-guida” per gli

scenari futuri possibili del Veneto Orientale.

Natura (la conformazione del terreno) e storia (l'intervento umano, le macchine della bonifica) consentono oggi, in quest'area del Veneto, interventi tanto innovativi quanto valorizzanti le nostre radici: "ritorni all'acqua" che possono produrre insieme nuovi sviluppi per il turismo balneare (porti, darsene, ecc.), turismi a fruizione lenta, nuove urbanità, riposizionamenti commerciali, residenzialità ad alta qualità della vita, mobilità alternativa, ricostituzione di comunità.

Da ultimo, ma non per ultimo, l'identità dall'acqua impone di affrontare il tema della **sicurezza idraulica**.

E' questo il ruolo che compete prettamente alle istituzioni e, a cascata, agli organismi tecnici.

Perché, l'acqua che dà forma al Veneto Orientale, viene da lontano, è condivisa nel suo tratto a monte con altre comunità ed interessi e, onde evitare esiti catastrofici o controproducenti a valle, la **ricerca e la realizzazione di una gestione integrata** che consenta lo sviluppo di un equilibrato sistema di economie come sopra abbozzate è obiettivo strategico imprescindibile.

1. Linea-guida N 2

La qualità della progettazione

Definita la natura "acquea" dell'area, le trasformazioni auspicabili per uno sviluppo economico conseguente implicano l'adesione convinta ad una nuova qualità della progettazione che è, allo stesso tempo, architettonica, urbanistica, paesaggistica, sociale, culturale.

Turismo e turismi

Ripensare turisticamente il territorio richiede una ridefinizione della stessa fisionomia del turismo.

Una prima deduzione è che, accanto al "core business" del turismo balneare (per altro oggetto in questi anni di una radicale autoridefinizione come mostra la politica avviata da Jesolo con la strategia "The City Beach"), vanno incentivate tutte quelle operazioni che integrano l'offerta secondo le strategie emergenti dei cosiddetti "turismi plurimi".

Questa strategia è agevolata in loco dalla politica infrastrutturale progettata dalla Regione Veneto, che, se ben valorizzata dal punto di vista comunicazionale e di marketing, può concretamente

tradurre le strade locali in “**linkscapes**”, ovvero delle occasioni di scoperta del territorio.

La richiesta di un offerta differenziata di turismi è una tendenza registrata ormai a livello globale: lo stesso Rapporto 2007 della Società Geografica Italiana dedicato al tema “Turismo/Territorio”, domandandosi se “*può rinascere il Grand Tour, e avere un senso per i turismi plurimi dell’Italia nel terzo millennio?*”, si rispondeva:

“Assolutamente sì! Dopo la stagione delle spiagge e delle montagne affollate tornano i gusti e le sensibilità individuali; e trovano nell’immediato e variegato repertorio dei beni italiani, delle risorse e culture locali, il CATALOGO non per uno, ma per mille viaggi”.

La domanda dunque è in decisa formazione, si tratta di attrezzare l’offerta.

Agricoltura

Nella misura in cui, attraverso l’identità “dall’acqua”, la direzione da imboccare attesa è quella di consentire sviluppi di politiche d’investimento sulla qualità delle progettazioni (nell’architettura, nel paesaggio, nei processi e nei prodotti), l’agricoltura del Veneto Orientale si trova ad un punto di svolta.

Il censimento del 2000 dipinge un assetto del territorio agricolo dominato dai seminativi. Su una SAU di 70.999 Ha, sono destinati a questo tipo di coltivazioni ben 62.666. Il resto della superficie agricola coltivabile è così suddiviso: Coltivazioni legnose agrarie 6.895 Ha; Prati permanenti e Pascoli 1.437 Ha.

E’ opportuno ricordare che all’interno, della voce seminativi, oltre agli intuitibili cereali e la soia, sono incluse anche le coltivazioni ortive. Una precisazione per apprezzare meglio l’orientamento al prodotto, in quanto, se si considera il caso di Cavallino-Treporti, su una superficie a seminativo di 635 Ha, le ortive ne occupano 418 ca. Per quanto, infine riguarda le Coltivazioni legnose, è la vite ad essere la coltivazione più consistente (5413 Ha su una Sau dedicata di 6895).

Dal vino delle cantine del Lison Pramaggiore e Piave, agli ortaggi delle serre del Cavallino: un’architettura/simbolo per il prodotto tipico.

Superando l’architettura della memoria e puntando al nuovo, si può costruire un’operazione di distintività che fa della qualità del costruito un segno inequivocabile della qualità del prodotto e,

per “contagio”, della qualità del suo consumo in loco (acquisti Km 0, Ristorazione).

Si può pensare, ad esempio, a progetti di serre e cantine disegnate da architetti di fama, come le serre fatte nell’Ottocento per l’Expo di Londra. A volte anche con piccoli interventi, anche rivestendo un capannone, si può dar vita ad un pensiero, ad un’idea, valorizzare una strada di scorrimento che porta alle spiagge (linkscape), trasformandole in occasione di scoperta per turismi plurimi.

La stessa **dimensione culturale** del territorio può contribuire a questo riposizionamento: la creazione di “sentieri dell’arte” per esporre una serie di installazioni lungo il percorso delle Strade del vino, reinventando la segnaletica con l’inserimento di totem (land art), offrendo percorsi attrezzati, disciplinando le insegne pubblicitarie, anche solo in certi tratti, creerà uno stile particolare, un’identità, una visibilità attrattiva del turista.

Un nome: da vincolo ad opportunità.

Con la perdita del nome “Tocai”, le DOC che si riferivano ad esso hanno dovuto correre ai ripari: rispetto alla soluzione friulana (“Friulano”), quella del Veneto Orientale è più felice perché scegliendo il nome “Lison” ha legato meglio il prodotto al territorio, essendo “Lison” un topos ben più specifico; così il piccolo borgo che dà nome al prodotto, potrebbe diventare attrattore per il turista del vino se immaginato e reinventato (progettazione urbanistica) con uno stile coerente, facendovi convergere una serie di servizi ed occasioni d’acquisto sostenute da una comunicazione coerente capace di trasmettere al visitatore suggestioni di continuità, qualità e identificazione in un processo produttivo (il circolo virtuoso della coerenza produttiva-comunità-coerenza d’immagine).

Infine, riprogettazione delle strade e delle acque che solcano il territorio in chiave “turistica”, reinventando, anche per esse la segnaletica, evidenziando, ad esempio, gli agriturismi lungo un fiume o lungo la Litoranea con uno stesso colore, un ingresso, una forma, un segno inequivocabile di ospitalità organizzata.

Il senso, in definitiva è: progettare e vendere una rete, comunicare al visitatore che c’è una rete e, in collaborazione con gli operatori, creare un’identità dell’itinerario, uno strumento per offrire i prodotti dell’area a loro volta valorizzati da politiche di eccellenza produttiva: percezione di qualità e di appartenenza ad una filiera.

Commercio

Il Veneto Orientale dispone di una offerta commerciale ampia ed articolata che va dalle moderne modalità di distribuzione, alle eccellenze contestuali del commercio nei centri storici.

E' un'offerta tanto variegata, quanto, attualmente, lasciata alla "spontaneità". Se considerata però nella sua globalità può costituire un forte attrattore per il **turismo d'acquisto**.

Lo "scenario futuro commerciale", secondo la linea-guida "turismo", è perciò legato alla possibilità e realizzabilità di un'organizzazione sinergica delle diverse tipologie d'offerta e al loro proporre all'esterno come varianti distinte di opportunità d'acquisto.

Il "*turismo da shopping*" è un percorso tutto da realizzare, ma una reale opportunità per il territorio che, altrimenti, finirebbe per offrire un comparto commerciale condannato a livelli di basso profilo, in palese arretratezza rispetto alla stessa richiesta proveniente dall'indotto turistico.

Anche in questo caso è la qualità della progettazione a fare la differenza e si tratta di progettazione economico-sociale, accompagnata da scelte ambientali-urbanistiche.

Nella letteratura in materia, la strategia più accreditata per il rilancio o il decollo dell'economia commerciale urbana è quella del *Town Centre Management*.

Considerate le caratteristiche peculiari del territorio veneto-orientale, l'innovazione progettuale potrebbe consistere in un'evoluzione di quell'impostazione verso quello che potremo, provvisoriamente, chiamare *Policentre Area Management*, con l'istituzione di una figura professionale ad hoc, a cui affidare la progettazione dell'offerta commerciale del territorio rispondendo alle qualità del target consumatore-visitatore-turista.

Cultura

Il Veneto Orientale esprime **numerose emergenze storico-artistiche** (archeologia, centri storici, manufatti isolati - religiosi, di ingegneria idraulica, militari e rurali -, letteratura), eventi (musica, mostre, feste popolari e spettacolo) e **luoghi espositivi** (musei): si tratta di un patrimonio disseminato sul territorio, che non arriva ad assumere rilevanza internazionale.

Contemporaneamente il territorio si trova al centro di un interessante bacino d'utenza: **turisti** diretti essenzialmente sulle

località costiere e sulle città d'arte confinanti (Venezia e Treviso) e in **transito** da/verso l'Est/Nord Europa.

In questo contesto l'offerta va rivisitata in due direzioni: l'ospite ed il residente.

All'**ospite** va offerto un panorama/carnet culturale di visibilità, che lo attragga ed in cui possa cogliere la dimensione territoriale – ambientale di un'area che non è solo mare.

Con il **residente** va realizzato un percorso di costruzione identitaria (legata al tematismo acqua-paesaggio) con un approccio eco-museale, di stabilità dell'offerta e di valore culturale e formativa (anche legata al polo universitario di Portogruaro).

La dimensione internazionale può a sua volta venire sviluppata a partire dalla realizzazione di programmi in partnership con la Biennale di Venezia da un lato e con le realtà culturali della città di Pordenone dall'altro.

Come per il commercio, anche per l'ambito culturale si dà futuro scenario nella misura in cui può avviarsi il processo di creazione di una struttura di gestione che, rapportandosi attivamente agli enti sopra citati, riprogetti l'offerta culturale disponibile secondo criteri rispondenti insieme al carattere dell'identità dell'area (locale) e alle esigenze del target ospite (globale).

Impresa

La **veloce transizione dall'economia agricola all'impresa turistica costiera**, ha consentito solo uno sviluppo parziale del settore produttivo (avviato a suo tempo nella metalmeccanica, nella lavorazione del legno, nell'edilizia e della plastica), che non ha raggiunto la soglia della distrettualizzazione su un prodotto e la conseguente crescita dimensionale delle imprese.

Il Veneto Orientale rappresenta, dunque, una anomalia nel contesto del cosiddetto "Modello Nordest", non avendone in realtà assimilato le caratteristiche. Ma questa mancata "assimilazione" può essere oggi piuttosto un punto di forza che non di debolezza, cogliendo la possibilità di darsi una **proiezione futura ecosostenibile** nella direzione di "**innovazione strategica**" secondo la proposta formulata dal mondo universitario per l'area (ricerca POLINS).

E' una direzione che sollecita un nuovo dialogo pubblico-privato e soprattutto stimola la capacità del territorio nell'individuare e

realizzare percorsi di sostegno e attrazione di figure imprenditoriali di alto livello; soprattutto quelle figure imprenditoriali che hanno maggiore/probabile propensione all'investimento nel lungo termine, con le quali va messo in atto un percorso globale di sostegno, affiancamento e formazione.

LA NECESSITA' DI AVERE E GESTIRE UNA VISION

Produzione di identità e qualità progettuale richiedono lo sviluppo di una visione condivisa.

E' questo, se si vuole, il ruolo chiave di un'Agenzia di Sviluppo che persegue la visione attraverso la strategia della **progettazione partecipata** di cui, per altro, "Futuri Scenari" è un esempio.

Come esposto all'inizio di questo capitolo, ogni sessione di lavoro dei Gruppi di Lavoro costituiti, man mano che definiva dei possibili orientamenti, convergeva verso un obiettivo comune: **il proprio comparto può aspirare a disegnarsi uno scenario per il futuro nella misura in cui, sostanzialmente, "si ripensa" turisticamente.**

Se l'obiettivo appariva chiaro, altrettanto chiara si palesava la difficoltà a considerarsi contestualmente agli altri settori: ci si è trovati di fronte piuttosto ad una "cultura dei punti", senza che questi "punti" si percepissero come nodi di una "vera rete".

L'elemento trasversale, dunque, necessario al salto di qualità è una politica che sviluppi una **cultura della rete**, una visione di ogni singolo ruolo e dello sviluppo della propria competenza nel contesto globale.

Uno dei risultati conseguiti, più volte sottolineato, a livello locale è che sono stati realizzati numerosi progetti, anche se sempre affrontati e sviluppati con visioni parziali, mai in una visione complessiva.

Dal lavoro di Futuri scenari emerge dunque quest'ultimo obiettivo strategico: costruire una visione forte, unificante.

Dal basso seguirà poi la capacità di gestire l'eccellenza.

I RISCHI DA EVITARE

A conclusione di questo capitolo, si ritiene opportuna una breve disamina dei rischi che possono presentarsi nell'individuare, progettare ed intraprendere progetti di intervento socio-economico coerenti con le linee guida sopra delineate.

Emersa più volte durante il lavoro, tale valutazione del rischio è stata successivamente confrontata unitamente al gruppo di imprenditori intervistati che hanno confermato le seguenti criticità.

Esiste il pericolo di:

- disperdere risorse in tante piccole iniziative, scoordinate e sotto la **soglia critica di attrattività** (va opposta una sensata resistenza alla tentazione di voler accontentare sempre tutti, concentrando gli sforzi, almeno quelli condivisi, su **poche iniziative strategiche**);
- **creare opportunità senza darne continuità nel tempo** (va contrastata con un'attenta valutazione della fase successiva di gestione dei progetti);
- **mancare la capacità di valorizzare in modo unitario le diverse peculiarità** di un'area caratterizzata da qualità della vita, agricoltura, piccole industrie e turismo (da contrastare mediante una reale capacità di pensare ed attuare progetti integrati intersettoriali, evidenziando il reale valore aggiunto che i progetti hanno in termini economici, di ricadute/ritorni in termini di standard/livelli occupazionali).

VENETO ORIENTALE. IL PAESAGGIO PROSSIMO FUTURO (SENZA PERDERE LA MEMORIA)

Roberto Rossetto, Urbanista



1

Corrisponde a verità che il Veneto Orientale è una macchina che ha una sua struttura organizzativa, sociale ed economica, integrata con il resto del Veneto.

Dobbiamo però mettere a fuoco i motivi per cui un territorio come per esempio il sandonatese cresce molto di più del portogruarese. Sicuramente una parte di crescita è dovuta alle spiagge, soprattutto a Jesolo. Jesolo, infatti, ha fatto una scelta forte: pensandosi parte del sistema metropolitano, si è data la forma di una città metropolitana con la spiaggia.

L'intento è quello di capire se ci sono delle risorse autonome rispetto ad un modello generazionista presente.

Siamo certi che proprio qui si collocheranno certi insediamenti logistici? Ed è questo il luogo più opportuno?

Lo scenario del Veneto Orientale è quello di ospitare i grandi corridoi della produzione?

O è meglio valorizzare il sistema turistico e quello dei grandi spazi aperti che abbiamo? Probabilmente la soluzione migliore sta sempre a metà.

Premesse dunque le difficoltà di incidere sulla localizzazione delle grandi piattaforme logistiche, proviamo a concentrarci su come garantire una qualità del territorio e del vivere.

1. Memoria e identità

Noi non abbiamo avuto il tempo storico di memorizzare l'epopea straordinaria della bonifica. Nessuno ce l'ha raccontata. Nessuno ce l'ha dipinta. Ed è una cosa che stiamo perdendo.

Il nostro è un "territorio senza racconto":

- un Paesaggio si vede solo quando è raccontato e rappresentato;
- per ri-conoscere un luogo bisogna averne memoria, per costruire la memoria serve la documentazione poetica, letteraria, iconografica;
- non ci sono opere letterarie ne iconografiche del territorio costruito dall'opera di bonifica che lo raccontino. E' quindi molto difficile comunicare il fascino dell'ingegno idraulico e dei pochi centimetri che tengono in equilibrio il sistema delle acque della bonifica;
- un equilibrio costruito dall'uomo e che deve quotidianamente essere regolato e deve vincere contro gli eventi naturali. Un'opera ciclopica, un'epopea di un popolo che stiamo quotidianamente dimenticando e, con la perdita di questa memoria, perdiamo anche la visione del paesaggio che essa significa.

Fig. 1. Opera di Biagio Pancino

2. Terra/acqua

Però questa è una terra di acque. Ci sono tre livelli di acque: i fiumi, le lagune e le bonifiche.

Ci sono infatti i fiumi che attraversano il territorio, i principali sono il Piave, il Livenza e il Tagliamento con le problematiche legate al rischio idraulico.



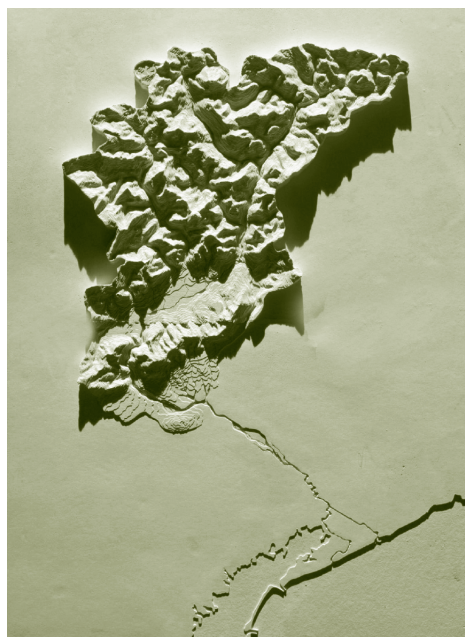
2

Fiumi per il nostro territorio significa ospitare il bacino di raccolta e i sistemi di arginamento delle acque, come nell'immagine a lato relativa al Fiume Piave.

Ci sono poi le lagune che abbiamo in parte bonificato per ridurre i luoghi malsani, creando un nuovo sistema di acque che sono controllate con sistemi meccanici e con equilibri estremamente delicati.

Controllare le acque è un compito impegnativo ed è un problema che abbiamo addirittura rimosso se, negli ultimi anni, in una follia della politica, si è pensato anche di chiudere i Consorzi di Bonifica. Se infatti, fino a sopra la linea ipotetica delle risorgive trevigiane, le acque scendono giù verso il mare, naturalmente, quando siamo sotto questa linea c'è l'inversione: i campi tendono ad essere più bassi del mare. Ci sono quote di 4 mt sotto il mare. Bisogna comunque irrigare i campi portando l'acqua e quando c'è acqua, portarla fuori dai campi, con un sistema di pompe, idrovore e canali, facenti parte di una grandissima macchina di cui non abbiamo più conoscenza.

Le bonifiche si chiudono nel Veneto Orientale in epoca recentissima: la bonifica di Valle Altanea a Caorle finisce nel



3

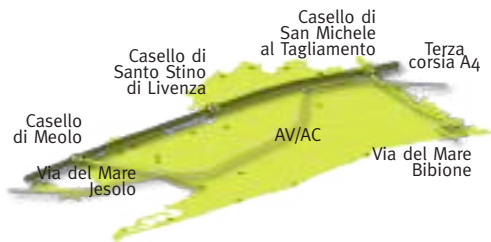
Fig. 2. Veneto Orientale, Fiumi e lagune
Fig. 3. Il bacino del fiume Piave



4a



4b



5

Fig. 4a. Insediamenti. Caorle 1955

Fig. 4b. Insediamenti. Caorle 2000

Fig. 5. Le nuove infrastrutture (per AV/AC: per corso ipotetico)

1962, mentre quella di Valvecchia nel 1970/72.

Come vediamo da alcune immagini di Caorle, il nostro lavoro di bonifica è recente: quindi aumenta ancora di più la nostra colpa di non averne memoria.

3. Insediamenti

Il sistema insediativo del V.O. è molto semplice. Lungo la linea della Statale Triestina, sulle aree che erano asciutte, ci sono Portogruaro, Ceggia, S.Stino di Livenza, San Donà di Piave e, sotto, si è costruita la città balneare.

La città balneare ha pensato che la sabbia ed il mare fossero un luogo statico, non dinamico. Tutti vediamo i danni causati dalle avverse condizioni climatiche agli arenili. Ma questi danni non sono tali: è la natura che si muove. E' un modello che si paga. Si cercano soluzioni per irrigidire l'arenile, per far frangere le onde prima che arrivino sulla spiaggia a difesa del nostro ingente patrimonio.

Dobbiamo continuare a vivere e progettare in questo modo?

Questa è una riflessione che dobbiamo cominciare a porci.

4. Veneto Orientale – Europa

Il Veneto Orientale sarà sempre più relazionato al resto del Veneto e sempre più integrato nel sistema della Pianura Padana e dell'Europa. Si sta costruendo la terza corsia autostradale, si stanno costruendo dei nuovi caselli autostradali, si stanno progettando un paio di bretelle autostradali verso il mare, verso Jesolo e verso Bibione. Ci sarà il completamento di tutta una serie di viabilità locali.

E' questa un'infrastruttura importante che comporta grossi investimenti, circa 2 miliardi di euro da spendersi entro il 2017. Per quanto riguarda la TAV, se ne discute molto anche in termini negativi. Ma non demonizziamola subito, perché ci serve per stare dentro al grande sistema.

Non crea problemi all'idraulica, non crea grandi problemi al sistema agrario nel senso che non taglia fisicamente le aziende ma ne modifica solo una parte. Modifica sicuramente il territorio. Personalmente non condivido il tracciato basso, credo che vada fatta in adiacenza all'autostrada. Per quanto riguarda invece le "fermate del mare" le trovo una cosa quantomeno "curiosa".

Cosa fare per tirar fuori le cose che hanno veramente valore?

L'idrovia è una risorsa! Dall'idrovia si possono risalire i fiumi e con un'operazione di ingegneria idraulica, connettere il sistema delle acque. Quindi usare i fiumi, i grandi canali di bonifica e

le relazioni attraverso i bacini, in modo da riambientare un territorio, valorizzando il sistema turistico dell'entroterra come investimenti, per creare un altro turismo, quello delle acque interne, per trovare un modo di vivere possibile e cercando di "contaminare" il territorio delle aziende agricole, inserendole dentro ad un sistema turistico che le veda partecipi come approccio, ristoro e come progetto di paesaggio di cui l'azienda agricola, nella sua specificità, diventa un elemento del cuore turistico.

I "cugini" olandesi che, pur avendo una dimensione diversa dell'acqua, hanno creato un sistema che possiamo prendere ad esempio.

Quando invece diciamo "usare le vie d'acqua come alte vie dolomitiche" pensiamo che, per esempio, le trattorie raggiungibili via acqua possono essere comparabili ai "rifugi".

Fare progettazione di qualità significa ragionare sul metodo. Quando si vuole fare un salto di qualità sul progetto bisogna darsi delle regole o almeno condividere delle regole.

5. Possibili riflessioni per legare nuove parole d'ordine: paesaggio, rete, sostenibilità.

PAESAGGIO	Fascino dei luoghi	Costruzione della memoria
RETE	Sistema integrato di relazioni	Sviluppo del sistema socio-economico - Ruolo centrale dell'agricoltura
SOSTENIBILITA'	Conservazione e cura del patrimonio ambientale	Progettazione integrata e virtuosa - Trasformazioni territoriali solo accompagnate da compensazioni - Buone prassi

Paesaggio come luogo che non si conosce e per il quale si deve creare curiosità facendolo diventare un luogo affascinante, per esempio ricostruendo il percorso della nostra memoria relativo a quei luoghi che nessuno ha raccontato. Ci vorrebbe un grande cantore che scrivesse la storia della bonifica. Significa ricostruire la memoria del paesaggio. Può essere un filone di investimento culturale importante.

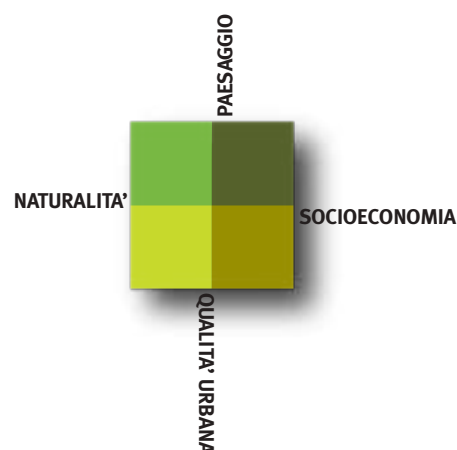
Poi c'è la **rete**. E qui sorge il problema di progettare in modo integrato dal punto di vista turistico, del terziario e della logistica. Un sistema che divida il territorio e lo relazioni. In particolare per quanto riguarda il territorio aperto, la centralità di una rete è quella dell'azienda agricola. A questo punto spostiamo radicalmente l'obiettivo: non è più vedere il territorio non costruito, ma pensare che il territorio non costruito sia il protagonista della trasformazione, anche nei termini della conservazione.

Ma se non ne siamo coscienti lo perdiamo come elemento di permeabilità dei nostri ragionamenti.

L'ultimo elemento e il più importante è quello della **sostenibilità**: la conservazione e la cura del patrimonio ambientale onde permettere alle prossime generazioni di usufruirne.



6



7

Fig. 6. "Vie d'acqua come alte vie dolomitiche; trattorie come rifugi". Approdo a Cà Corniani.
Fig. 7. Progettazione di Qualità: la matrice di valutazione



8



9

La parola “cura” è particolarmente importante perché ha in sé il senso dell’affezione, del sentimento, dell’amore verso qualcuno o qualcosa che non gode di buona salute.

A tale scopo le azioni di trasformazione del territorio devono essere virtuose. Non si possono più fare lottizzazioni industriali, commerciali, residenziali se non c’è un punto di equilibrio rispetto all’ambiente.

Esistono alcune regole, importanti ma banali: per esempio la compatibilità idraulica che però riguarda un elemento di sopravvivenza e non di qualità della sostenibilità. Non stiamo migliorando l’ambiente, lo facciamo solo sopravvivere. Il virtuosismo consiste nel farlo migliorare.

Abbiamo provato a mettere in campo una matrice che vede la naturalità, il paesaggio, la qualità urbana e lo sviluppo socio-economico come quattro elementi da valutare in modo equilibrato per poter decidere se un’azione di trasformazione del territorio è ammissibile oppure no. Se può avere elementi premiali o no.

Questi quattro elementi potrebbero avere un gradiente da uno a cinque e quindi generare un giudizio che deve essere pubblicamente esposto. Ogni progetto dovrebbe tenere conto di questi quattro elementi.

Naturalità fa riferimento a interventi sui luoghi SIC o sulla rete natura. Il **paesaggio** è la valorizzazione di qualità, la **qualità urbana** tiene in considerazione gli interventi che si vanno a fare rispetto ai valori pubblici delle aree pubbliche. La **socio-economia** è la ricaduta economica rispetto all’occupazione o rispetto al settore in cui si va ad operare.

L’intervento ha un equilibrio solo se è previsto sulla pianificazione.

Conclusioni: per cominciare

Se il Veneto Orientale e Vegal devono farsi carico di un progetto strategico, questo progetto strategico deve essere il riallagamento di Vallevecchia. Questo è l’unico luogo pubblico di utilità pubblica, non costruito. Bisogna dare un segnale forte che qui non si costruisce più sulla costa.

La sfida è nel territorio di mezzo. E’ il futuro ruolo dell’ambito rurale e dell’azienda agricola come sistema organizzatore della forma del territorio e, quindi, del paesaggio.

In conclusione, possiamo già pensare al “nuovo racconto” di come sarà il prossimo paesaggio del Veneto orientale, senza perdere la memoria di ciò che è stato.

Fig. 8. Riambientare il territorio. Progetto di Paesaggio.
Fig. 9. Progettazione di Qualità: i gradienti della matrice di valutazione

PARTE QUARTA

PROPOSTE DI LAVORO PER

GLI SCENARI FUTURI

INTRODUZIONE

Come risultato finale dell'iniziativa "Futuri scenari", dopo aver individuato una vision comune (il turismo futuro) e due linee guida d'intervento (l'elemento identitario acqueo e la qualità della progettazione), si passano ora in rassegna alcuni tematismi di lavoro.

Scopo generale delle iniziative qui proposte è di pervenire ad un Veneto Orientale come un'area attrattiva, da visitare, da vivere ed in cui lavorarci.

Un'area collocata in modo strategico sulle principali direttrici.

Aperta al nuovo.

Nuova.

Attrattiva.

Attraente.

In movimento.

Disposta a cambiare.

Che sa come vuole cambiare.

Che ha un progetto per il futuro.

Che vuole dare valore alle sue risorse: il territorio, il patrimonio e le persone.

Le Lagune come primo elemento di valore, come patrimonio principale.

Come memoria di un passato di terra d'acqua.

Le Lagune (Nord di Venezia e Caorle) e gli ambiti Natura 2000 sono le risorse da tutelare e promuovere.

- La **Laguna Nord** di Venezia funge da elemento di richiamo, collegata e valorizzata insieme a Venezia.
- La **Laguna di Caorle e Vallevicchia** vanno viste come un elemento di valore, un ambito esclusivo, da integrare a sistema con Venezia, ma allo stesso tempo da valorizzare come luogo unico e originale.

Gli ambiti **Natura 2000** vanno visti in sé, ma anche in un contesto di rete ecologica, già ampiamente favorita dalla rete fluviale.



IL PAESAGGIO E L'IDENTITA'

L'**acqua** come messaggio anche al di fuori degli spazi in cui è stata arginata.

L'acqua come vettore identitario e come elemento di richiamo nelle scelte strategiche.

Un progetto per dare valore all'acqua, alla sua visibilità, ai waterfront che la delimitano.

L'acqua come elemento che ricorda l'identità dei luoghi e che permette a residenti, turisti e persone che transitano di riconoscere l'unicità dell'area.

Dare spazio, visualizzazione dall'alto, accessibilità degli waterfront, belvedere, memoria delle antiche con terminazioni, rispetto della sua forza.



I CENTRI E LE AREE URBANE



Tre chiavi di lettura: i centri storici, le aree per vivere, i servizi.

- **Centri storici** recuperati da mostrare come perle artistiche e da inserire in circuiti nuovi.
- **Città come luoghi della cultura**, della formazione. Attrattori di persone giovani, innovanti, creative, capaci di portare cultura, esperienza e il nuovo. Le città come luoghi di riferimento per l'impresa, il dibattito, le relazioni, la ricerca, la formazione, la creazione di valore aggiunto.
- **Spazi** in grado di attrarre, stimolare, esporre.
- **Servizi** accessibili, semplici. Luoghi pubblici e spazi verdi, mobilità semplice.

Un **elemento di vitalità**: il commercio come funzione non solo di vendita, ma di esposizione del nuovo e dell'utile.

Un **elemento di valore**: la cultura, gli spazi espositivi, le relazioni con le città d'arte (Venezia e Treviso), la valorizzazione dei centri minori.

IMPRESA E PRODUZIONE

Mantenere un'**equilibrata compresenza tra settore terziario, turismo, costruzioni, manifatturiero e agricoltura.**

Due direttrici, in un contesto di competizione sempre più diretta e globale tra imprese e tra sistemi territoriali:

- Tener conto della **sostenibilità** e dell'**efficienza energetica** delle produzioni e dei singoli prodotti: ambiente ed energia come fattori trainanti per il cambiamento e l'innovazione.
- Lavorare sul **prodotto**: ricerca, innovazione, reti con istituzioni, laboratori, e mondo della formazione.



UNA ARCHITETTURA CHE UNISCE

IL NUOVO AL PASSATO

Dare valore all'acqua attraverso forme e segni.

- **Nuovi spazi**, verticalità, qualità della vita, nuove architetture, riqualificazione di aree e recupero del patrimonio rurale in una visione sovracomunale.

Unire il nuovo al passato, con soluzioni visibili e caratterizzanti.

- **Dialogo con l'acqua**, con il mare, che smorza il passaggio urbano-extraurbano, che valorizza i luoghi della memoria e le peculiarità storiche, artistiche ed archeologiche.

UNA NUOVA RURALITA'

Una **ruralità** in cui si veda l'agricoltura; dove essa diventa "fabbrica a cielo aperto".

Spazi rurali e aperti non più distinti dagli spazi costruiti. Spazi di cui si capisce la trama, il motivo, lo scopo, ciò che si produce. Agricoltura che si offre allo sguardo (del turista, del residente, del passante) non più attraversata distrattamente.

- **Riduzione del divario centro-ruralità** e più valore agli spazi aperti coltivati e a ciò che si produce nell'area.
- Creazione di **eccellenze** produttive, espositive e gastronomiche.
- Terra come **primaria**, che ci fornisce gli alimenti per ciò che si è e che si vuole essere.
- Agricoltore come **regista del paesaggio**, depositario di un seme, aggregatore della natura costituita da terra, acqua e sole.
- Agricoltura come **salotto degli itinerari** di visita.



UN PROGETTO PER GLI ITINERARI

Un territorio non solo da attraversare, ma da vedere attraversandolo in modo nuovo, lento, motivato.

Tre mobilità: in navigazione, a pedali e a cavallo.

- **Navigazione:** sulla trama della Litoranea Veneta, le sue diramazioni fluviali e i suoi canali, gli spazi per la portualità e la cantieristica.
- **Bicicletta:** completando le connessioni mancanti all'interno della rete ciclabile, lungo un'ossatura, interamente fruibile e d'eccellenza. "Linkscape" di luoghi d'interesse artistico ed ambientale ,appoggiata **su due direzioni: lungo la costa e dalla costa verso l'entroterra lungo i fiumi.**
- **Cavallo:** tra le due ippovie venete, quella **lungo il fiume Piave** ha il triplice vantaggio di permettere un percorso più facilmente allestibile, di svilupparsi tutto all'interno del Veneto e di **connettere due importanti risorse turistiche regionali: la Costa e le Dolomiti Patrimonio dell'Unesco.**

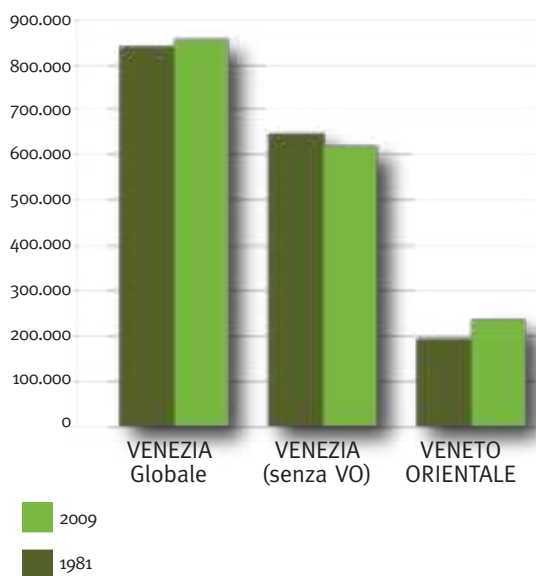
Mobilità che si rivolgono nicchie di mercato, ma che creano valore aggiunto per la fascia medio-alta dell'offerta turistica in cui si collocano.

EVOLUZIONE DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E TEMPO DELLE SCELTE

Paolo Feltrin, Università di Trieste

Partirei con una domanda: si può individuare una specificità del Veneto Orientale? C'è qualcosa che lo connota, che lo distingue nel contesto della provincia di Venezia e del Veneto?

Demografia



La Provincia di Venezia nel 1981, se escludiamo per un momento dal conteggio il Veneto Orientale, contava circa 645 mila abitanti; oggi, sempre escludendo il Veneto Orientale, ne ha 618.000. Ne ha cioè persi oltre 27 mila (tab. 1). Ma, se guardiamo il dato provinciale totale, ne conta oggi (2009) circa 15 mila in più rispetto agli anni Ottanta.

E' grazie all'aumento della popolazione in Veneto Orientale, che nello stesso periodo stato di 42 mila cittadini, che la provincia di Venezia mostra un saldo attivo della sua popolazione di appena un 1,8%,

Prima osservazione

Senza il contributo del Veneto Orientale la popolazione della provincia di Venezia sarebbe in diminuzione, avvicinandosi alle dinamiche delle aree di Belluno e Rovigo. Il Veneto Orientale, al contrario, nello stesso arco di tempo aumenta la sua popolazione di quasi il 21,8%, come la province di Treviso e Vicenza (e più di Verona e Padova) in linea con le tendenze regionali.

Senza il Veneto orientale la provincia sarebbe fuori delle tendenze regionali in fatto di demografia.

Si può guardare il fenomeno anche da un altro punto di vista.

Il Veneto Orientale segue la tendenza dei Comuni veneti che, dal 1961 al 2009, si sviluppa lungo le linee tracciate nel territorio dalle reti infrastrutturali: lo sviluppo è avvenuto lungo le reti stradali, autostradali, ferroviarie e in generale lungo le direttrici del traffico. La crescita demografica a sua volta è avvenuta "circondando" Venezia: nella parte più a nord verso il trevigiano e nell'area a sud della provincia.

In un quadro più generale, le tendenze della popolazione disegnano un progressivo appartarsi della realtà del comune di Venezia.

Venezia sembra rifiutare (più o meno consapevolmente) il ruolo di capitale del Veneto, non tanto per questioni di tipo logistico (l'ampiezza del suo hinterland, le avrebbe consentito facilmente di svolgere appieno questo ruolo); quanto, invece, perché vede se stessa come città, non proiettata sulla terraferma.

Graf. 1 Popolazione residente anni 1981,2009. Raffronto Provincia di Venezia/Veneto Orientale
Fonte: elaborazione su dati Istat

Seconda osservazione

In un certo qual modo, lo sviluppo del Veneto Orientale (avvenuto in linea con le aree più sviluppate del Veneto) si può leggere come il frutto di una mancata volontà di pianificazione e coordinamento da parte del capoluogo.

Primo dilemma

Preso atto della rapida crescita della popolazione sul territorio, la prima questione che si pone per il futuro è decidere se mantenere o meno simili tassi di crescita. Si vuole crescere o no?

Infatti non è scontato che in futuro si debba ritenere desiderabile un aumento della popolazione con i ritmi degli ultimi anni. Ad esempio, la regione Toscana, dopo un rapido incremento della popolazione, ha fatto scelte che hanno portato negli ultimi anni a un decremento della popolazione. Naturalmente, il decremento è una scelta non esente da rischi (ad esempio, la Toscana è andata incontro ad un impoverimento recente, ne è testimone il fatto che la popolazione tra il 1961 ed il 2009 è cresciuta del 12,8% mentre Veneto e Lombardia sono aumentate rispettivamente del 27 e 31,6%).

La decisione non è ininfluyente: dato che l'area era poco popolata, fino ad oggi questa crescita è stata una crescita "a bassa densità" (v. appendice, tab .2). Scegliere di crescere mantenendo questa caratteristica, comporta l'attuazione di politiche di densificazione dei poli esistenti. Ciò vuol dire "cementificare" San Donà, Portogruaro e non "cementificare" la campagna.

Scegliere invece di "farla finita con la cementificazione", cioè di non crescere implica che, o diminuisco la popolazione od opto implicitamente per la cementificazione delle campagne lasciando la scelta ai singoli operatori.

Qualunque sia la scelta - che si voglia crescere, limitarsi a mantenere l'esistente o diminuire - bisogna comunque accettare uno stravolgimento del paesaggio.

La pulsione a salvaguardare in maniera conservativa, l'idea di mantenere tutto uguale a se stesso, è solo una moda contemporanea. E non va dimenticato che la "natura" ed il paesaggio che si vorrebbero tutelare in questi territori sono non solo recentissimi, ma anche totalmente artificiale (frutto delle ultime bonifiche). Il paesaggio di questo territorio ha al massimo qualche decennio, ed è dovuto pressoché interamente a uno intervento radicale sulla natura da parte dell'uomo (il paesaggio è sempre opera dell'uomo).

Economia

Aggiungiamo alla demografia tre altri punti strategici per il Veneto Orientale.

Il primo è la **fortissima valenza del turismo stagionale sul lavoro** presente nel territorio. L'area mostra una componente turistica doppia rispetto a tutte le altre province: in termini di addetti al 2007 il comparto occupava il 15% dei lavoratori del Veneto Orientale, contro l'11,9% di Venezia e il 6,7% del Veneto.

Inoltre, l'area si caratterizza per **un ampio comparto agricolo**: al 2008 in termini di valore aggiunto questo settore pesa per il 4,3% del totale della ricchezza prodotta, rispetto al 2,3% di Venezia e Veneto.

Infine, è presente sul territorio **una componente industriale piuttosto importante**: al 2007 questo settore occupava 37,5% degli addetti delle imprese private contro il 33,7% di Venezia e il 45,2% del Veneto.

Secondo dilemma

Anche in questi settori si vuole crescere, restare stazionari o diminuire?

I turisti che affluiscono oggi alle spiagge sono tanti, pochi, o vanno bene così? Lo stesso si può dire per gli altri due comparti: industria e agricoltura.

Se si sceglie di crescere la questione che si pone è: **questa crescita va pianificata o no?**

Per quarant'anni non lo è stata, e, anche per questa decisione, non è detto che i territori a crescita pianificata abbiano avuto esiti migliori di quelli a crescita non pianificata.

Il Veneto Orientale si presenta come un'area "priva di identità": grossomodo, si può suddividere in tre fasce molto omogenee. E' un altro tratto distintivo del Veneto Orientale che non si trova altrove e che, sotto un certo profilo, consente di effettuare ragionamenti pianificatori come in situazioni "a tabula rasa".

Quali sono le tre fasce?

In primo luogo il litorale turistico, poi l'agricoltura intensiva, e poi le aree lungo le reti, dove si insedia la struttura industriale.

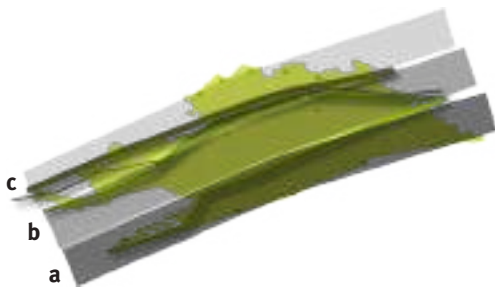


Fig 1. PII "tratto distintivo" del Veneto orientale: le tre fasce. a) la fascia costiera; b) la fascia dell'agricoltura intensiva; c) la fascia delle reti e dell'insediamento industriale.

Turismo

Se si vuole mantenere la vivacità del sistema turistico locale, è necessario puntare su quelli che sono i reali fattori distintivi del litorale.

Perché i turisti scelgono Jesolo?

Non si tratta della bellezza del mare (altrimenti la battaglia con altre località adriatiche e mediterranee sarebbe persa in partenza). Ciò che si cerca, e che Jesolo offre, è la possibilità di divertimenti a misura di tutte le età: in questo senso, i modelli di riferimento sono molto più vicini a Miami o Rimini che non a Porto Cervo. L'esperienza jesolana offre un ventaglio di possibilità per tutte le tasche e per tutte le situazioni, totalmente distante da pulsioni elitariste e, anzi, esplicitamente alla portata di chiunque.

Per aumentare il successo di questo modello, la via è quella di accentuare queste caratteristiche. Più divertimenti, più grattacieli, investimenti per aumentare il turismo nautico, ma non verso l'élite.

È chiaro che questa scelta implica una qualche compromissione del paesaggio. Rispetto poi alla criticatissima edificazione in verticale, va preso atto come si tratti di uno degli interventi che effettivamente garantirebbero la salvaguardia del territorio, impedendo gli eccessi di consumo del terreno in orizzontale.

Se si decide, invece, di cambiare modello e far sì che Jesolo abbia nel prossimo futuro metà dei turisti che ha adesso, la direzione da prendere è quella inversa: costruire residenze di lusso, recintare le spiagge, etc.

Agricoltura e industria

Per quanto riguarda la compresenza di una agricoltura importante e un settore industriale piuttosto rilevante, il futuro richiede investimenti e scelte di pianificazione territoriale. Per garantire un futuro all'agricoltura e all'industria occorre innanzitutto semplicemente **decidere dove vanno localizzate le attività industriali e commerciali**; in assenza di decisioni su questo, l'area agricola centrale sarà rapidamente invasa dagli insediamenti, semplicemente per il solo fattore dei prezzi dei terreni più bassi.

Infrastrutture

Per quanto riguarda la gestione delle reti, sul territorio attualmente sono presenti quattro caselli autostradali, che tradizionalmente rappresentano i punti attorno ai quali (per comodità logistica)



favorire politiche di densificazione e specializzazione funzionale.

I dati sulle scelte recenti indicano che non c'è una chiara volontà di pianificazione generale, che il territorio si sviluppa ancora in maniera anarchica, sulla scorta degli interessi locali temporanei. L'area di Noventa di Piave, all'uscita del casello autostradale, rappresenta un esempio di questa tendenza.

Attualmente la scelta sembra essere quella della non pianificazione o della non scelta.

Risultato di tante spinte e contropunte dei mille interessi locali (che portano, ad esempio, alla presenza di uno dei più grossi centri logistici privati del Veneto a due chilometri dal casello stesso).

Se si sceglie di non scegliere (e anche dire "no" a tutto equivale a non scegliere), il futuro inevitabile sarà quello di fare diventare l'asse stradale/autostradale e ferroviario locale uguale a quella ininterrotta fila di capannoni che è oggi l'asse Milano/Bergamo.

Conclusioni

Ho provato, a partire da quelle che si sono mostrate essere le specificità del Veneto Orientale nel contesto della provincia veneziana e della regione (particolare trend demografico, dominanza dell'economia turistica, significativa consistenza dei settori manifatturiero, dell'agricoltura e infrastrutturale) ad evidenziare come l'area sia oggi ad un punto di svolta.

Ho cercato di porre l'accento sul fatto che, qualsiasi scenario futuro si voglia imboccare si dovranno assolutamente fare delle scelte (crescere, non crescere, restare così). In qualche modo questo implica una preferenza per la pianificazione piuttosto che per "continuare come si è finora fatto".

Restano sempre due alternative: alle domande sopra formulate si può anche non rispondere: lo scenario sarà quello di un'adequazione al modello esistente. Se, diversamente si vuole mantenere almeno in parte la "specificità" dell'area Veneto Orientale, allora a quelle domande occorre dare risposta e, quindi, decidere, programmare.

La presenza di interessi contrastanti è una caratteristica di tutte le realtà locali, ma il senso dell'agire politico sta comunque nell'offrire una cornice e un indirizzo allo sviluppo.

Per garantire al Veneto Orientale uno sviluppo rispettoso delle sue specificità, i tre nodi del futuro turistico, dell'industria e

Fig. 2. Veneto Orientale. Rete infrastrutturale e caselli autostradali (situazione attuale)

del commercio vanno risolti e, infine, va risolta la questione residenziale privata, che è “la madre di tutte le questioni”.

Tra tutti i numerosi PAT redatti nel Veneto Orientale quanti affrontano adeguatamente le questioni relative alla residenza privata?. E quanti sono I PATI redatti in Veneto Orientale?

Se si continua a non affrontare la situazione, il risultato sarà semplicemente la prosecuzione del modello confuso e anarchico attualmente vigente.

In questo senso, sarebbe auspicabile un intervento normativo da parte della Regione che renda i PATI obbligatori, e che vi siano obbligatoriamente inserite le questioni legate alla residenza privata. Valutando che per i PATI è prevista una dimensione minima di almeno 100.000 abitanti, la questione dello sviluppo futuro nel Veneto Orientale può passare allora per la costituzione di due PATI che siano strumenti realmente efficaci per il governo del territorio in tutte le dimensioni che lo interessano: uno per il portogruarese e uno per il sandonatese, .

APPENDICI

1. Tabelle Statistiche

2. Collaborazioni

3. Contributi

Tab.1 – Popolazione residente nelle regioni del Nord Italia. Anni 1871-2009 (valori in migliaia)

Regione	Popolazione residente (migliaia)								Tasso di variazione %			
	1871	1931	1961	1971	1981	1991	2001	2009	61-81	81-01	01-09	61-09
Lombardia	3.529	5.596	7.406	8.543	8.892	8.856	9.033	9.743	20,1	1,6	7,9	31,6
Veneto	2.196	3.487	3.847	4.123	4.345	4.381	4.528	4.885	12,9	4,2	7,9	27,0
Piemonte	2.928	3.458	3.914	4.432	4.479	4.303	4.215	4.432	14,4	-5,9	5,1	13,2
Emilia Romagna	2.228	3.267	3.667	3.847	3.958	3.910	3.983	4.338	7,9	0,6	8,9	18,3
Toscana	2.124	2.914	3.286	3.473	3.581	3.530	3.498	3.708	9,0	-2,3	6,0	12,8
Liguria	884	1.423	1.735	1.854	1.808	1.676	1.572	1.615	4,2	-13,1	2,7	-6,9
Friuli Venezia Giulia	508	1.176	1.204	1.214	1.234	1.198	1.184	1.231	2,5	-4,1	4,0	2,2
Trentino Alto Adige	-	666	786	842	873	890	940	1.019	11,1	7,7	8,4	29,6
Valle d'Aosta	84	83	101	109	112	116	120	127	10,9	7,1	5,8	25,7
Nord Italia (*)	14.481	22.070	25.946	28.437	29.282	28.860	29.073	31.098	12,9	-0,7	7,0	19,9
Italia	27.300	41.043	50.624	54.137	56.557	56.778	56.996	60.045	1,7	0,8	5,3	18,6

Nota: popolazione al 1° gennaio; (*) si intende la somma delle regioni sopra analizzate.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab.2 – Popolazione residente nelle province venete e nell'area Veneto Orientale. Anni 1871-2009

Provincia	Popolazione residente							Tasso di variazione %				
	1871	1961	1971	1981	1991	2001	2009	61-81	81-01	01-09	61-09	
Veneto												
Orientale (*)	65.376	168.780	179.443	193.098	197.063	215.990	235.235	14,4	11,9	8,9	39,4	
Venezia	337.538	749.173	807.251	838.794	820.052	809.586	853.787	12,0	-3,5	5,5	14,0	
Belluno	175.282	234.921	221.155	220.335	212.085	209.550	214.026	-6,2	-4,9	2,1	-8,9	
Padova	364.430	694.017	762.998	809.667	820.318	849.857	920.903	16,7	5,0	8,4	32,7	
Rovigo	204.709	277.811	251.908	253.508	248.004	242.538	247.164	-8,7	-4,3	1,9	-11,0	
Treviso	352.538	607.616	668.620	720.580	744.038	795.264	879.408	18,6	10,4	10,6	44,7	
Verona	371.005	667.517	733.595	775.745	788.343	826.582	908.492	16,2	6,6	9,9	36,1	
Vicenza	359.593	615.507	677.884	726.418	747.957	794.317	861.768	18,0	9,3	8,5	40,0	
Veneto	2.165.095	3.846.562	4.123.411	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.885.548	13,0	4,2	7,9	27,0	

Nota: popolazione al 1° gennaio. (*) Nel 2001 e nel 2009 ai comuni dell'area Veneto Orientale si aggiunge quello di Cavallino-Treporti istituito nel 1999 scorporando da Venezia il territorio dell'ex quartiere 9 "Cavallino-Treporti". Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab.3 – Popolazione residente nei comuni dell'area Veneto Orientale. Anni 1871-2009

Comune	Popolazione residente						Tasso di variazione %				
	1871	1961	1981	1991	2001	2009	61-81	81-01	01-09	61-09	
Annone Veneto	2.387	3.862	3.314	3.238	3.490	3.946	-14,2	5,3	13,1	2,2	
Caorle	2.719	11.432	11.498	11.136	11.342	11.987	0,6	-1,4	5,7	4,9	
Cavallino Treporti (*)	-	-	-	-	11.748	13.288	-	-	13,1	13,1	
Ceggia	2.210	5.014	5.077	5.024	5.096	6.088	1,3	0,4	19,5	21,4	
Cinto Caomaggiore	1.714	3.028	3.139	3.137	3.168	3.281	3,7	0,9	3,6	8,4	
Concordia Sagittaria	2.672	8.451	10.361	10.558	10.492	10.759	22,6	1,3	2,5	27,3	
Eraclea	2.026	10.459	11.448	11.841	12.460	12.789	9,5	8,8	2,6	22,3	
Fossalza di Piave	2.339	3.641	3.735	3.832	4.022	4.282	2,6	7,7	6,5	17,6	
Fossalza											
di Portogruaro	2.793	5.417	5.639	5.681	5.843	6.024	4,1	3,6	3,1	11,2	
Gruaro	1.958	2.824	2.757	2.705	2.690	2.786	-2,4	-2,4	3,6	-1,3	
Jesolo	2.905	16.431	22.039	22.151	22.698	24.875	34,1	3,0	9,6	51,4	
Meolo	3.085	4.607	5.121	5.241	6.054	6.442	11,2	18,2	6,4	39,8	
Musile di Piave	2.524	7.152	9.497	9.740	10.249	11.395	32,8	7,9	11,2	59,3	
Noventa di Piave	3.563	5.478	5.346	5.733	5.952	6.599	-2,4	11,3	10,9	20,5	
Portogruaro	9.067	20.840	24.440	24.760	24.571	25.359	17,3	0,5	3,2	21,7	
Pramaggiore	1.956	3.045	3.298	3.467	3.985	4.670	8,3	20,8	17,2	53,4	
Quarto d'Altino	1.658	3.804	5.463	6.234	7.228	8.007	43,6	32,3	10,8	110,5	
San Donà di Piave	7.829	24.614	32.017	33.446	35.417	40.735	30,1	10,6	15,0	65,5	
San Michele al											
Tagliamento	4.642	11.093	11.961	11.916	11.441	11.938	7,8	-4,3	4,3	7,6	
Santo Stino di											
Livenza	4.219	10.565	11.166	11.476	11.763	13.006	5,7	5,3	10,6	23,1	
Teglio Veneto	1.313	2.272	2.043	1.964	1.979	2.276	-10,1	-3,1	15,0	0,2	
Torre di Mosto	1.797	4.751	3.739	3.783	4.302	4.703	-21,3	15,1	9,3	-1,0	
Veneto Orientale	65.376	168.780	193.098	197.063	215.990	235.235	14,4	11,9	8,9	39,4	

Nota: popolazione al 1° gennaio; (*) la variazione per Cavallino Treporti si intende tra il 2001 e il 2009.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tab.4 – Distribuzione degli occupati in base alla residenza per settore di attività economica nell'area Veneto Orientale, in provincia di Venezia e in Veneto. Anno 2001.

Settore di attività economica	Valori assoluti						Comp.%
	Veneto Orientale			Veneto			
	Venezia	Veneto	Veneto	Venezia	Veneto	Veneto	
Agricoltura	4.457	11.667	83.720	4,9	3,5	4,2	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.040	8.781	77.351	4,5	2,6	3,9	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	417	2.886	6.369	0,5	0,9	0,3	
Industria	34.573	111.988	826.473	38,2	33,4	41,9	
Estrazione di minerali	153	696	4.720	0,2	0,2	0,2	
Attività manifatturiere	22.745	80.511	654.318	25,1	24,0	33,2	
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	681	3.408	12.197	0,8	1,0	0,6	
Costruzioni	10.994	27.373	155.238	12,2	8,2	7,9	
Servizi	51.430	211.956	1.062.739	56,9	63,2	53,9	
Commercio; rip. di autoveicoli, beni personali e per la casa	14.955	52.036	279.226	16,5	15,5	14,2	
Alberghi e ristoranti	7.560	24.224	96.673	8,4	7,2	4,9	
Trasporti, magazzino, e comunicazioni	3.442	23.355	86.237	3,8	7,0	4,4	
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.001	9.476	55.446	2,2	2,8	2,8	
Att. Immob., noleggio, informatica, ricerca..	4.701	24.054	122.336	5,2	7,2	6,2	
P. A. difesa; assicurazione sociale obbligatoria	4.924	21.018	94.654	5,4	6,3	4,8	
Istruzione	4.349	19.258	111.324	4,8	5,7	5,6	
Sanità e altri servizi sociali	5.103	21.104	126.667	5,6	6,3	6,4	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.536	14.791	70.688	3,9	4,4	3,6	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	837	2.539	18.477	0,9	0,8	0,9	
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	22	101	1.011	0,0	0,0	0,1	
Totale	90.460	335.611	1.972.932	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat - 14°Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni.

Tab.5 – Addetti alle unità locali per settore di attività nell'area Veneto Orientale, in provincia di Venezia e in Veneto. Anni 1991, 2001 e 2007.

Settore di attività economica	Valori assoluti				Comp.%		Var. %	Var. ass
	1991	2001	2007	1991	2001	2007		
					2001	2007	91-07	91-07
Veneto Orientale								
Estrazione ed Energia	512	215	518	1,0	0,3	0,6	1,2	6
Manifattura	14.947	17.171	17.675	28,8	26,6	22,1	18,3	2.728
Costruzioni	7.886	10.243	11.735	15,2	15,9	14,7	48,8	3.849
Commercio	13.282	14.428	17.207	25,6	22,3	21,5	29,5	3.925
Alberghi e ristoranti	5.079	6.651	12.313	9,8	10,3	15,4	142,4	7.234
Trasporti, magazzino e comunicazioni	2.556	2.992	3.075	4,9	4,6	3,9	20,3	519
Attività finanziarie	1.189	1.628	1.245	2,3	2,5	1,6	4,7	56
Attività immobiliari, noleggio, informatica	3.626	7.178	10.657	7,0	11,1	13,3	193,9	7.031
Istruzione, sanità, altri servizi	2.907	4.101	5.443	5,6	6,3	6,8	87,2	2.536
Totale	51.984	64.607	79.869	100,0	100,0	100,0	53,6	27.885
Venezia								
Estrazione ed Energia	5.191	2.782	2.491	2,2	1,0	0,8	-52,0	-2.700
Manifattura	79.462	73.378	65.868	33,7	27,7	21,8	-17,1	-13.594
Costruzioni	21.287	27.395	33.401	9,0	10,3	11,1	56,9	12.114
Commercio	50.517	52.751	58.014	21,4	19,9	19,2	14,8	7.497
Alberghi e ristoranti	18.695	25.577	35.916	7,9	9,6	11,9	92,1	17.221
Trasporti, magazzino e comunicazioni	24.486	25.307	27.843	10,4	9,5	9,2	13,7	3.357
Attività finanziarie	6.844	7.189	6.848	2,9	2,7	2,3	0,1	4
Attività immobiliari, noleggio, informatica	17.783	34.813	46.898	7,5	13,1	15,5	163,7	29.115
Istruzione, sanità, altri servizi	11.494	16.084	24.331	4,9	6,1	8,1	111,7	12.837
Totale	235.759	265.276	301.610	100,0	100,0	100,0	27,9	65.851
Veneto								
Estrazione ed Energia	16.017	11.902	10.784	1,1	0,7	0,6	-32,7	-5.233
Manifattura	650.659	665.748	618.955	45,1	40,8	34,4	-4,9	-31.704
Costruzioni	127.669	150.421	183.379	8,9	9,2	10,2	43,6	55.710
Commercio	285.942	293.498	331.595	19,8	18,0	18,4	16,0	45.653
Alberghi e ristoranti	73.647	89.116	119.925	5,1	5,5	6,7	62,8	46.278
Trasporti, magazzino e comunicazioni	87.579	100.794	110.923	6,1	6,2	6,2	26,7	23.344
Attività finanziarie	43.291	49.134	51.223	3,0	3,0	2,8	18,3	7.932
Attività immobiliari, noleggio, informatic	97.095	192.633	256.931	6,7	11,8	14,3	164,6	159.836
Istruzione, sanità, altri servizi	59.570	79.420	116.546	4,1	4,9	6,5	95,6	56.976
Totale	1.441.469	1.632.666	1.800.261	100,0	100,0	100,0	24,9	358.792

Nota: i dati relativi agli addetti alle unità locali si riferiscono alle imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit; i dati si riferiscono alla classificazione Ateco 2002. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007

Tab.6 – Addetti alle unità locali nei comparti manifatturieri nell'area Veneto Orientale. Anni 1991, 2001 e 2007.

Comparti manifattura	Valori assoluti			Comp.%			Var.%		
	1991	2001	2007	1991	2001	2007	91-01	01-07	91-07
Industria alimentare	1.765	1.655	2.034	11,8	9,6	11,5	-6,2	22,9	15,3
Industria tessile e abbigliamento e industria conciaria	2.620	1.893	1.280	17,5	11,0	7,2	-27,7	-32,4	-51,1
Industria del legno	1.161	1.351	1.248	7,8	7,9	7,1	16,4	-7,6	7,5
Fabb. pasta e carta, stampa	323	512	477	2,2	3,0	2,7	58,5	-6,7	47,8
Fabb. coke, prodotti chimici e fibre sintetiche	181	226	247	1,2	1,3	1,4	24,9	9,3	36,5
Fabb. gomma e plastica	482	682	720	3,2	4,0	4,1	41,5	5,5	49,3
Fabb. minerali non metalliferi	1.064	1.124	1.181	7,1	6,5	6,7	5,6	5,1	11,0
Prod. di metallo e fabb prod. in metallo	2.953	3.825	4.577	19,8	22,3	25,9	29,5	19,7	55,0
Fabb. macchine e apparecchi meccanici	1.065	1.559	1.569	7,1	9,1	8,9	46,4	0,7	47,3
Fabb. macchine elettriche	1.336	1.669	1.545	8,9	9,7	8,7	24,9	-7,4	15,6
Fabb. mezzi di trasporto	142	164	304	1,0	1,0	1,7	15,5	85,3	114,0
Altre industrie manifatturiere	1.855	2.511	2.492	12,4	14,6	14,1	35,4	-0,8	34,3
Totale manifatturiero	14.947	17.171	17.675	100,0	100,0	100,0	14,9	2,9	18,2

Nota: i dati relativi agli addetti alle unità locali si riferiscono alle imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit; i dati si riferiscono alla classificazione Ateco 2002. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007.

Tab.7 – Addetti alle unità locali nei comparti manifatturieri in provincia di Venezia. Anni 1991, 2001 e 2007.

Comparti manifattura	Valori assoluti			Comp.%			Var.%			
	1991	2001	2007	1991	2001	2007	91-01	01-07	91-07	
Industria alimentare	5.783	5.898	6.865	7,3	8,0	10,4	2,0	16,4	18,7	
Industria tessile e abbigliamento e industria conciaria	19.145	14.009	10.473	24,1	19,1	15,9	-26,8	-25,2	-45,3	
Industria del legno	2.963	3.077	2.872	3,7	4,2	4,4	3,8	-6,7	-3,1	
Fabb. pasta e carta, stampa	2.000	2.205	2.096	2,5	3,0	3,2	10,3	-4,9	4,8	
Fabb. coke, prodotti chimici e fibre sintetiche	9.022	5.542	3.734	11,4	7,6	5,7	-38,6	-32,6	-58,6	
Fabb. gomma e plastica	1.580	2.423	2.457	2,0	3,3	3,7	53,4	1,4	55,5	
Fabb. minerali non metalliferi	5.533	5.111	4.782	7,0	7,0	7,3	-7,6	-6,4	-13,6	
Prod. di metallo e fabb prod. in metallo	13.360	12.038	12.097	16,8	16,4	18,4	-9,9	0,5	-9,5	
Fabb. macchine e apparecchi meccanici		4.505	5.603	4,974	5,7	7,6	7,6	24,4	-11,2	10,4
Fabb. macchine elettriche	5.629	5.439	4.703	7,1	7,4	7,1	-3,4	-13,5	-16,4	
Fabb. mezzi di trasporto	5.687	6.667	5.795	7,2	9,1	8,8	17,2	-13,1	1,9	
Altre industrie manifatturiere	4.255	5.366	5.019	5,4	7,3	7,6	26,1	-6,5	18,0	
Totale manifatturiero	79.462	73.378	65.868	100,0	100,0	100,0	-7,7	-10,2	-17,1	

Nota: i dati relativi agli addetti alle unità locali si riferiscono alle imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit; i dati si riferiscono alla classificazione Ateco 2002. Il settore "Altre industrie manifatturiere" comprende anche l'industria del mobile che al 2007 non è possibile scorporare a causa dell'indisponibilità dei dati. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007.

Tab.8 – Dimensioni medie delle unità locali per settore di attività nell'area Veneto Orientale, in provincia di Venezia e in Veneto. Anni 1991, 2001 e 2007.

Settore di attività economica	Veneto Orientale			Venezia			Veneto		
	1991	2001	2007	1991	2001	2007	1991	2001	2007
Estrazione ed Energia	16,5	14,3	23,6	44,8	40,3	32,3	16,9	14,7	12,3
Manifattura	7,7	8,4	8,7	9,8	8,8	8,3	9,6	9,9	9,7
Costruzioni	2,6	2,8	2,9	3,1	3,0	3,1	2,9	2,8	2,8
Commercio	2,3	2,5	2,9	2,7	2,7	3,0	2,6	2,6	3,0
Alberghi e ristoranti	2,1	2,7	4,5	3,6	4,5	5,3	3,4	3,7	4,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,5	3,9	4,1	9,5	6,9	7,5	5,4	5,4	6,1
Attività finanziarie	4,2	3,4	2,8	7,3	4,3	4,3	6,5	4,6	4,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica	2,4	2,1	2,4	3,3	2,7	2,7	2,8	2,4	2,4
Istruzione, sanità, altri servizi	2,3	2,5	2,9	2,5	2,7	3,5	2,2	2,3	2,9
Totale	3,1	3,2	3,6	4,5	4,0	4,1	4,4	4,1	4,1

Nota: i dati si riferiscono alle unità locali di imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit; i dati si riferiscono alla classificazione Ateco 2002. Il settore "Altre industrie manifatturiere" comprende anche l'industria del mobile che al 2007 non è possibile scorporare a causa dell'indisponibilità dei dati. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007.

Tab.9 – Composizione percentuale degli addetti per classe di addetti nell'industria in senso stretto nell'area Veneto Orientale, in provincia di Venezia e in Veneto. Anni 1991-2001 e 2007.

Area	Anno	1-9	10-49	50-249	250+	Totale
Veneto Orientale	1991	28,3	39,7	24,7	7,2	100,0
	2001	26,0	39,0	25,4	9,5	100,0
	2007	26,8	37,4	30,6	5,2	100,0
Venezia	1991	22,1	33,7	21,5	22,8	100,0
	2001	24,0	35,0	20,9	20,1	100,0
	2007	26,7	35,3	22,8	15,2	100,0
Veneto	1991	23,8	38,9	23,4	13,9	100,0
	2001	22,1	37,8	26,2	13,8	100,0
	2007	23,3	37,1	27,0	12,7	100,0

Nota: i dati relativi agli addetti alle unità locali si riferiscono alle imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007.

Tab.10 – Composizione percentuale degli addetti per classe di addetti e macrosettori nell'area Veneto Orientale. Anni 1991, 2001 e 2007.

Settore di attività economica	Anno	1-9	10-49	50-249	250+	Totale
Industria in senso stretto	1991	28,3	39,7	24,7	7,2	100,0
	2001	26,0	39,0	25,4	9,5	100,0
	2007	26,8	37,4	30,6	5,2	100,0
Costruzioni	1991	74,1	21,4	4,5	0,0	100,0
	2001	65,7	29,0	5,3	0,0	100,0
	2007	66,5	30,8	2,7	0,0	100,0
Commercio	1991	78,8	16,9	4,4	0,0	100,0
	2001	70,3	20,5	5,2	4,0	100,0
	2007	65,1	26,9	8,0	0,0	100,0
Alberghi e ristoranti	1991	89,1	10,9	0,0	0,0	100,0
	2001	79,3	16,7	4,0	0,0	100,0
	2007	68,9	27,2	3,9	0,0	100,0
Altri servizi	1991	67,9	21,5	10,6	0,0	100,0
	2001	67,7	20,4	9,9	1,9	100,0
	2007	64,3	20,1	15,6	0,0	100,0
Totale	1991	61,9	24,7	11,2	2,1	100,0
	2001	57,9	26,4	11,7	3,9	100,0
	2007	57,0	28,2	13,7	1,2	100,0

Nota: i dati relativi agli addetti alle unità locali si riferiscono alle imprese e non comprendono istituzioni pubbliche e non-profit. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento Industria e Servizi per il 1991 e il 2001; Archivio Asia per il 2007.

Tab.11 – Variazioni percentuali di alcuni indicatori economici in provincia di Venezia, in Veneto e in Italia. Anno 2009 (variazioni rispetto al 2008).

Indicatori economici	Venezia	Veneto	Italia
Valore aggiunto	-5,6	-6,4	-5,5
-industria in senso stretto	-14,8	-15,4	-15,1
-costruzioni	-7,0	-8,7	-6,7
-servizi	-2,7	-2,2	-2,6
Esportazioni (a)	-27,9	-23,5	-21,4
Produzione (b)	-13,0	-14,9	-13,5
Consumi delle famiglie	-2,9	-2,9	-1,8

Nota: (a) Dati provvisori al 2009; (b) Indagine Unioncamere nazionale e regionale.

Tab.12 – Andamento del valore aggiunto per macrosettori nell'area Veneto Orientale, in provincia di Venezia e in Veneto. Anni 2001, 2005 e 2008 (valori concatenati al 2000 in milioni di euro).

Settore di attività economica	Aree	Valori assoluti in milioni di euro			Comp. %			Var. %	
		2001	2005	2008	2001	2005	2008	01-05	05-08
Agricoltura	Veneto Orientale	177	201	214	4,3	4,3	4,3	13,5	6,3
	Venezia	370	420	446	2,1	2,3	2,3	13,5	6,3
	Veneto	2.828	2.619	2.570	2,8	2,5	2,3	-7,4	-1,9
Industria in senso stretto	Veneto Orientale	848	986	1.029	20,7	21,0	20,9	16,3	4,4
	Venezia	3.714	3.723	3.867	21,2	20,3	20,1	0,2	3,9
	Veneto	30.847	30.404	32.031	30,5	28,7	29,2	-1,4	5,4
Costruzioni	Veneto Orientale	356	417	417	8,7	8,9	8,5	17,1	0,1
	Venezia	952	1.157	1.188	5,4	6,3	6,2	21,5	2,6
	Veneto	5.200	6.447	6.857	5,1	6,1	6,3	24,0	6,4
Servizi	Veneto Orientale	2.714	3.091	3.263	66,3	65,8	66,2	13,9	5,5
	Venezia	12.499	13.045	13.731	71,3	71,0	71,3	4,4	5,3
	Veneto	62.301	66.221	68.042	61,6	62,6	62,1	6,3	2,7
Totale	Veneto Orientale	4.095	4.701	4.929	100,0	100,0	100,0	14,8	4,9
	Venezia	17.535	18.366	19.256	100,0	100,0	100,0	4,7	4,8
	Veneto	101.176	105.810	109.638	100,0	100,0	100,0	4,6	3,6

Nota: la pubblica amministrazione rappresenta in media in Veneto circa il 25% del valore aggiunto nei servizi, nella provincia di Venezia la quota sale al 30%. Fonte: elaborazione su dati Istat e stime Greta per Venezia e Veneto Orientale (modello GREM) a partire dal 2008.

Tab.13 – Andamento delle esportazioni nelle province venete. Anni 2007, 2008 e 2009 (valori in migliaia di euro).

Provincia	Valori assoluti in migliaia di euro			Var. %		Comp. %	
	2007	2008	2009 (*)	07-08	08-09	2007	2009
Belluno	2.681.380	2.484.713	2.060.022	-7,3	-17,1	5,3	5,3
Padova	7.615.029	7.304.230	5.749.527	-4,1	-21,3	15,1	14,8
Rovigo	1.020.368	1.302.365	888.977	27,6	-31,7	2,0	2,3
Treviso	10.630.430	10.809.738	8.731.747	1,7	-19,2	21,0	22,5
Venezia	5.304.661	4.559.907	3.287.787	-14,0	-27,9	10,5	8,5
Verona	8.344.361	8.706.073	7.052.102	4,3	-19,0	16,5	18,1
Vicenza	14.961.006	14.847.002	11.095.579	-0,8	-25,3	29,6	28,5
Veneto	50.557.235	50.014.027	38.865.742	-1,1	-22,3	100,0	100,0

Nota: (*) dati 2009 provvisori. Fonte: elaborazione su dati Istat - Coeweb.

Tab.14 – Andamento delle esportazioni nei comparti manifatturieri in provincia di Venezia. Anni 2007, 2008 e 2009 (valori in migliaia di euro).

Comparti manifattura	Valori assoluti in migliaia di euro			Var. %		Comp. %	
	2007	2008	2009 (*)	07-08	08-09	2007	2009
Alimentari, bevande e tabacco	327.094	385.289	300.233	17,8	-22,1	6,3	9,5
Sistema moda	688.242	713.141	550.204	3,6	-22,8	13,3	17,3
Industria del legno (no mobili)	48.921	36.684	27.143	-25,0	-26,0	0,9	0,9
Carta ed editoria	27.962	28.093	25.366	0,5	-9,7	0,5	0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	289.112	314.985	212.032	8,9	-32,7	5,6	6,7
Sostanze e prodotti chimici	397.666	301.697	213.692	-24,1	-29,2	7,7	6,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	653	976	1.705	49,5	74,7	0,0	0,1
Gomma e plastica	211.883	209.393	155.694	-1,2	-25,6	4,1	4,9
Minerali non metalliferi	163.207	146.192	100.669	-10,4	-31,1	3,1	3,2
Metalli e prodotti in metallo	750.931	552.336	392.477	-26,4	-28,9	14,5	12,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	35.551	67.359	144.064	89,5	113,9	0,7	4,5
Apparecchi elettrici	304.164	304.640	276.409	0,2	-9,3	5,9	8,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	387.000	428.599	306.463	10,7	-28,5	7,5	9,7
Mezzi di trasporto	1.410.832	787.230	364.330	-44,2	-53,7	27,2	11,5
Altri prodotti industriali	145.674	140.170	101.962	-3,8	-27,3	2,8	3,2
di cui: mobili	101.644	95.506	74.211	-6,0	-22,3	2,0	2,3
Totale manifattura	5.188.892	4.416.783	3.172.442	-14,9	-28,2	100,0	100,0

Nota: (*) dati 2009 provvisori; i dati si riferiscono alla classificazione Ateco 2007. Fonte: elaborazione su dati Istat - Coeweb.

2. Collaborazioni

“Futuri scenari” è un’iniziativa coordinata da VeGAL, condotta secondo il metodo della progettazione partecipata.

L’apporto principale è stato fornito dagli Enti Associati a VeGAL, ma anche da singoli, opinion leader e in generale da rappresentanti delle istituzioni e delle imprese dell’area.

Nell’elenco che segue si vogliono innanzitutto citare coloro che, partecipando agli incontri, o fornendo dei contributi scritti hanno concorso alla definizione delle linee guida e delle proposte progettuali.

Anastasia Bruno – Veneto Lavoro, Regione Veneto
Antonich Francesco – Confcommercio
Bagnoli Carlo - POLINS
Barbisan Fabrizio – Unicarve
Barbuio Lionello - ANCE
Basei Giuseppe – Cooperativa Agricola Bibione
Basso Vanni – Terme di Bilibione
Battiston Marco, Confartigianato Portogruaro
Bergamo Matteo, Ascom Portogruaro
Bigaran Mauro, Consorzio di Promozione Turistica Veneto Orientale
Bincoletto Antonio, CNA S. Donà
Bolla Pierluigi – Informest
Calasso Simonetta - VeGAL
Camani Simone, Consorzio di Promozione Turistica Four Seasons
Cancellier Angelo - CIA
Cigana Alessandra – VeGAL
Civiero Matteo - POLINS
Davanzo Fiorenzo - Lega Cooperative
Donadello Daniela – Porto di Jesolo
Faloppa Angelo, ASCOM San Donà – Jesolo
Feltrin Paolo – Università di Trieste
Codognotto Lionello - General Membrane
Gozzo Cinzia – VeGAL
Grandinetti Pierluigi - IUAV Venezia
Granzotto Andrea, Ascom S. Donà – Jesolo
Graziutti Guido – Metacomunicatori
Grego Sergio - Direttore Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sede di Portogruaro
Greguol Adriano – Latteria di Summaga
Lorenzon Diego - Poolmeccanica
Lorenzoni Arturo, Università di Padova - IEFEBocconi
Manzi Roberta - Confcooperative
Marson Daniele - Blu Verderame, Motonave San Lunardo
Mazzarotto Nazzareno – Agenzia Lampo
Menazza Franco – Copagri
Minighin Giorgio, Confartigianato

Miollo Carlo – VeGAL
Montagner Sandro – Metacomunicatori
Morbiolo Franco - Consorzio Veneto Costruzioni e Lega
Cooperative
Nonis Fabrizio – La bottega del gusto
Paladin Carlo – Paladin
Pancino Loris – CNA
Pareschi Luciano – Acqualandia
Pasti Marco Aurelio – Confagricoltura
Paulon Graziano - Dirigente Area Territoriale Agraria, Consorzio
di Bonifica Veneto Orientale, sede di Portogruaro
Pavan Gianni - Pavan costruzioni
Pegoraro Giancarlo – VeGAL
Perazza Eugenio - Magis
Piazzì Edmondo – VeGAL
Quaresimin Mario – CIA
Rossetto Roberto – Proteco
Rossi Edoardo – Genagricola
Saccilotto Ivan – VeGAL
Sartorello Paolo – SME
Spinazzè Paolo - Spinazzè
Stocchetti Andrea, Cà Foscari
Tabaro Angelo – Regione Veneto
Toffano Romeo – Regione Veneto
Tormenta Angelisa - Meta Distretto Bioedilizia
Valerio Roberto Davide – VeGAL
Valvason Enzo – VeGAL
Vincioletto Antonio - CNA
Zanin Luigi – Regione Veneto
Zanon Massimo – Confcommercio
Zanon Nicola - Apindustria
Zanotto Pier Paolo - Coldiretti
Zecchin Adamo - Consorzio di Promozione Turistica Veneto
Orientale

3. Contributi

ANGELO TABARO,

Segretario Alla Cultura, Regione Veneto

Intervento al Convegno di chiusura, Caorle 10 novembre 2010

In questa giornata di lavoro e di studio, proposta da VEGAL per una visione di insieme dei problemi e delle prospettive del Veneto Orientale, abbiamo ricevuto una serie di stimoli di grandissimo peso, ed alcuni ci fanno riflettere. Uno in particolare, sull'obbligo di avere il coraggio di decidere, preceduto dalla necessità di "conoscere adeguatamente".

Ricordo che 500 anni fa Venezia ha salvato la sua laguna, dopo una lunga serie di analisi, con il taglio del fiume Po, opera che ha trasformato il territorio e che era indispensabile per salvare la Laguna stessa e l'accesso navale e di conseguenza l'economia stessa della città: la politica ha quindi il dovere di decidere. Allora Venezia decise un'opera che ha avuto grandi conseguenze positive, dopo aver studiato ed analizzato a fondo il problema che –con quell'opera – voleva risolvere.

Con lo stesso bisogno di "conoscere adeguatamente", anche gli amministratori di oggi si devono muovere nelle loro scelte, esigenza ancora maggiore se l'azione è rivolta allo sviluppo socio economico del territorio stesso.

Il Veneto Orientale presenta elementi identitari comuni, come ad esempio la bonifica: deve perciò valorizzare e sviluppare le diversità, per giungere ad una unità che rispetti le diversità e per avere un'identità nuova, come elemento al quale guardare per costruire il fondamento dello sviluppo ambientale, demografico, economico.

Servono momenti importanti di confronto in cui si comincino ad affrontare questi temi.

Nel '75 con la conferenza del Veneto Orientale si volevano coinvolgere le Amministrazioni che si dovevano assumere la responsabilità di decidere: per un'amministrazione è fondamentale sapere dove sta andando. La scarsa attenzione alla conoscenza, che per una Amministrazione è fondamentale, rischia di non far sapere dove si sta andando.

Se non è chiara la direzione da prendere, in un momento di crisi dell'economia in cui non è più permesso lo spreco di risorse, si rischia di perdere in competenze e in efficienza. Servono buoni progetti ed è fondamentale disporre di una "bussola" intesa come risultato di analisi e risposte a quesiti anche apparentemente banali, ma importanti. La difesa ambientale, considerata come

fatto in sè o valore assoluto, può diventare danno ambientale se non considera il paesaggio come prodotto del rapporto storicamente consolidato dell'uomo con l'ambiente.

Stiamo iniziando un lavoro e VEGAL può assumervi un duplice ruolo: da un lato ha la capacità e la possibilità di essere al servizio del territorio per recuperare risorse finanziarie con alcune progettualità, dall'altro può essere strumento di osservatorio e monitoraggio che può aiutare la politica a disegnare la bussola da seguire.

L'Europa ragiona, in termini di programmi, su di un periodo di 7 anni: l'attuale programmazione finisce nel 2013 ed è già iniziata l'elaborazione per la programmazione 2014-20: quindi se guardiamo già al 2020 occorre riflettere su cosa può fare il territorio da oggi al 2020, per poter cogliere le occasioni che la dimensione Europea ci permette di avere.

Il lavoro di oggi è soltanto l'inizio, quindi, di un percorso di ricerca, studio e dibattito che potrà portare solo bene al nostro Veneto orientale.

SERGIO GREGO *

Direttore Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, sede di Portogruaro

Lo sviluppo del Veneto Orientale è indissolubilmente legato alla bonifica. Senza tema di smentita si può tranquillamente affermare che la bonifica ha creato il Veneto Orientale il cui territorio, perlomeno quello situato a sud della Strada Statale 14, è artificiale essendo quasi completamente al di sotto del livello del mare.

Senza i colossali lavori intrapresi nei decenni a cavallo tra l'ottocento e il novecento quest'area sarebbe perennemente ricoperta di paludi ed acquitrini improduttivi ed inabitabili. Tant'è che la malaria qui è stata endemica fino agli anni '30 del secolo scorso.

Dallo sforzo congiunto di Stato e proprietari privati, il primo interessato al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e a creare occupazione (non dimentichiamo che l'Italia dell'epoca era fondamentalmente un paese di brac-cianti) e i secondi con il fine di rendere produttive le terre di loro proprietà, è nato il Veneto Orientale odierno.

Conclusa la fase pionieristica della bonifica, il ruolo del Consorzio non è certo venuto meno. Le condizioni fisiche (l'altitudine negativa rispetto al livello del mare di oltre metà dei 113.000 Ha di superficie del comprensorio) rimangono le medesime e, di conseguenza, bisogna gestire 1441 km di canali, 308 km di argini e 77 impianti idrovori (solo questi ultimi costano circa 2.000.000 di euro all'anno di energia elettrica per il loro funzionamento) che impediscono alle acque di riprendersi quanto è stato loro tolto. Qualunque idea di sviluppo (verrebbe da dire di esistenza) del Veneto Orientale non può prescindere da questo assunto.

Esaurita la fase dello sviluppo quantitativo, che ha avuto un impatto pesante sul territorio portandolo al limite della saturazione, ci si sta rendendo sempre più conto che è necessario passare ad una fase che privilegi la qualità nello sviluppo (ed in effetti "qualità" è divenuta la parola d'ordine degli ultimi anni).

Questo nuovo approccio, però, ha bisogno di essere governato in ambiti territoriali definiti ed all'interno dei quali effettuare delle scelte strategiche che razionalizzino lo sfruttamento del territorio, tenendo conto delle sue peculiarità e vocazioni ossia quelle del turismo balneare intensivo (Cavallino, Jesolo, Eraclea, Torre di Fine, Caorle e Bibione) ma anche storico (i centri storici di Portogruaro, Concordia Sagittaria e Caorle) e paesaggistico (la

laguna di Caorle con le altre zone lagunari litoranee e il peculiare paesaggio della bonifica), dell'agricoltura, della vitivinicoltura doc e docg, le attività del terziario, il polo scolastico-universitario, lo snodo di collegamento tra le di-rettrici nazionali e il nord-est d'Europa e che coinvolgano i vari attori, ciascuno secondo le proprie competenze.

Diventa a questo punto evidente che il referente per le questioni idrauliche all'interno di un territorio che deve la sua esistenza alla bonifica non possa essere che il Consorzio, il quale può incidere sulla qualità ambientale del Veneto Orientale essenzialmente in due modi.

Il primo modo è, ovviamente, operando sulla salvaguardia idraulica. In un territorio con caratteristiche morfologiche come quelle sopra descritte, ogni intervento di trasformazione ha un impatto importante dal punto di vista idraulico. Purtroppo questo aspetto, cruciale per la vivibilità del comprensorio, è stato nei decenni passati trascurato nella pianificazione territoriale (si pensi che è solo dal 2002 che i comuni richiedono un parere idraulico da parte del Consorzio per le nuove lottizzazioni). L'incremento di urbanizzazione costituisce di per sé un problema, a causa dell'impermeabilizzazione dei suoli e di tutto ciò che ne consegue. Se poi si aggiunge la scelta, talvolta non avveduta, delle aree da lottizzare e l'estremizzazione degli eventi meteorici che stiamo sperimentando negli ultimi anni, è facile comprendere come la gestione idraulica del comprensorio sia un'attività tutt'altro che semplice. Diventa quindi necessario che Consorzio e Comuni svolgano un'opera di lobbying presso gli enti finanziatori (Stato e Regione) allo scopo di reperire le risorse con cui realizzare le opere di mitigazione del rischio idraulico previste dal Piano Generale di Bonifica e che sono spesso molto costose e complicate proprio perché devono essere inserite in contesti già urbanizzati.

La seconda modalità di gestione del territorio discende direttamente dalla crescente sensibilità ambientale dell'opinione pubblica e degli enti locali – e conseguentemente nelle loro politiche di investimento – e che sta contribuendo ad ampliare progressivamente anche il ruolo dei Consorzi di bonifica i quali si vedono investiti dalla più recente legislazione anche di competenze di carattere ambientale che, di fatto, hanno portato ad una vera e propria evoluzione del concetto stesso di bonifica (“bonum facere”) che diviene non più il perseguimento della salvaguardia idraulica come fine ultimo della propria attività, ma mezzo per conseguire la valorizzazione ambientale come elemento di crescita socio-economica e culturale di un territorio. In tale nuovo contesto operativo l'attività del Consorzio ha spaziato dai lavori di escavo dei canali e dei ghebbi della laguna

Scheda

BONIFICA E GOVERNO DELL'ACQUA: FRA TRASFORMAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO

La radice etimologica del termine bonifica (bonum facere) chiarisce la natura estensiva di questa attività, che ha interessato l'uso del territorio nel Veneto come molte altre parti d'Italia, non confinata al solo prosciugamento ma più in generale orientata alla realizzazione di tutte le trasformazioni in grado di migliorare le condizioni di fruizione del territorio.

Ovviamente il bonum facere ha assunto nel tempo declinazioni diverse a seconda delle condizioni sociali ed economiche dell'epoca, della domanda individuale e collettiva ed infine delle possibilità offerte dalla tecnologia.

La fase di attività più intensa può essere senz'altro ricondotta al periodo che va dalla fine '800 fino agli anni '60-70 del secolo scorso: in questo periodo è dominata l'attività di prosciugamento, per gran parte meccanico, e l'acquisizione di nuovi territori “sottratti alle paludi” da destinare alla produzione agraria e successivamente anche agli usi che sono seguiti conseguentemente allo sviluppo economico, infrastrutturale ed urbanistico in particolare del '900. Questo ovviamente ha portato ad una radicale trasformazione, oltre che sociale, anche del paesaggio.

La bonifica dell'800-900 ha lasciato un grande patrimonio di opere che ha capitalizzato il lavoro di molti uomini, ma oggi non è più riconducibile solo a questo.

Le problematiche di territori per gran parte sotto il livello del mare, la gestione di una rete idraulica e di impianti complessa a servizio anche di zone urbanizzate ed infrastrutturate, l'incombenza di fattori di rischio idraulico accentuata dal confermato fenomeno del cambiamento climatico, come la crescente domanda di “beni ambientali”, definiscono uno scenario di tutta attualità che sgombera il

di Caorle, vero tesoro ambientale del comprensorio, al fine di scongiurare l'interramento, ai prospettati lavori di completa rinaturalizzazione del bacino di Valle Vecchia e ad altri interventi minori di valorizzazione del patrimonio ambientale.

Viene così consolidato l'aspetto positivo (la qualità paesaggistico-ambientale) che deriva al Veneto Orientale dall'essere stato solo sfiorato dalle dinamiche che portano alla progressiva estensione dell'hinterland veneziano e che ogni politica di sviluppo dell'area dovrebbe comunque cercare di preservare il più possibile.

E' questa l'attività economica "di nicchia" che il Veneto Orientale possiede in esclusiva e che deve sapientemente valorizzare per assicurare un futuro prospero e di qualità per i suoi abitanti.

** con la collaborazione dello Staff*

campo dalla tentazione di un'idea della bonifica da avvalorare solo in termini storici.

Questo comporta una rielaborazione del concetto di gestione delle acque che ha inoltre evidenti risvolti sul piano paesaggistico. Ripensare oggi la bonifica richiede la formulazione di un pensiero che può articolarsi almeno in riferimento ad alcune nuove coordinate:

- *una compresenza ed una forte integrazione fra aree agricole ed aree urbane, talvolta legata anche allo sviluppo turistico;*
- *la crescente rilevanza ambientale di alcune aree del territorio, in particolare i corsi d'acqua, le lagune e le aree umide in generale;*
- *l'evidenza che il valore del territorio oltre che per aspetti intrinseci, assume particolare importanza anche nell'ambito di sistemi di relazione estesi e complessi (vedi reti ecologiche);*
- *la necessità (e l'opportunità) quindi di un bonum facere che, attraverso una gestione delle acque "attualizzata", si muova a tutto campo per rispondere alle nuove domande di territorio, prevedendo quindi anche il ripristino di ambienti umidi un tempo "bonificati";*
- *la necessità di riconsiderare gli ambiti in cui sono rimasti i cosiddetti spazi aperti, "output paesaggistico" dei grandi interventi di bonifica del '900, come patrimonio da valorizzare e non più come sistema vuoto in attesa di nuovi "contenuti".*

Attorno alla gestione delle acque si profila quindi un percorso di "continua novità", con evidenti risvolti sul piano del paesaggio, elemento entrato appieno nella domanda collettiva, nel quale la bonifica ed in particolare la forma istituzionale che in Italia l'ha interpretata, i Consorzi, possono giocare un ruolo di rilievo

*Dott. Agr. Graziano Paulon
Consorzio di bonifica Veneto Orientale
Portogruaro-San Donà di Piave
www.pianuraveneta.it*

CONCEPT,GRAFICA ED IMPAGINAZIONE



Dicembre 2010